



COMUNE DI
CASELLE LURANI

PROVINCIA DI LODI

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio

Redatto ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 14 Marzo 2005 n.12 e s.m.i.

Strumento: **Quadro Conoscitivo**
Aggiornamento: Aprile 2011
Elaborato: **Dossier delle Pianificazioni
Sovracomunali**

ID Elaborato

QC_01

| | | |
|---------------|---|------------------------|
| Consegna | Proposta di Documento di Piano funzionale alla Presa d'Atto | |
| Adottato | con Delibera di Consiglio Comunale | n. del 2011 |
| Approvato | con Delibera di Consiglio Comunale | n. del 2011 |
| Pubblicazione | B.U.R.L. n. del 2011, Serie | |

| | |
|----------------------------------|--------------------------|
| Sindaco | Prof. Sergio Rancati |
| Segretario Comunale | Dott. Francesco Iuculano |
| Responsabile del Procedimento | Arch. Camillo Cugini |

PROGETTISTA: **RTP POLIS-PAN**
Arch. Antonio Scorletti
Pian. Chiara Panigatta

Spazio per timbri

Sede RTP POLIS-PAN

**Via della Selvagrega n. 10 – 26900 LODI, c/o Studio di Architettura,
Ingegneria e Urbanistica Arch. Antonio Scorletti e Associati**

Tel. 0371 421992
Fax 0371 422449
e-mail: studio@polis.lo.it

Indice

Introduzione generale

Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Capitolo 1 – Piano Territoriale Regionale

- Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi
- Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER
- Sub-c → Infrastrutture per la difesa del Suolo

Capitolo 2 – Piano Paesistico Regionale - PPR

- Sub-a → Sistema della Pianura Irrigua
- Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
- Sub-c → Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse
- Sub-d → Governare l'inserimento paesistico delle Infrastrutture

Capitolo 3 – Strumenti di negoziazione e programmazione di livello regionale interessanti l'ambito del Comune di Caselle Lurani

- Sub-a → Accordo di Programma "Tangenziale Est Esterna di Milano" - TEEM
- Sub-b → Lo strumento dei Contratti di Fiume

Sintesi → Macro-strategie per il territorio del Comune di Caselle Lurani

Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (*strumento vigente*)

Capitolo 2 – Pianificazioni provinciali di Settore

- Sub-a → Piano di Indirizzo Forestale – PIF e atti di pianificazione agricola
- Sub-b → Piano Cave
- Sub-c → Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – PPGR

Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[*Carta dei Vincoli delle Tutele e delle Salvaguardie di natura Ambientale e Antropica
Carta dei Sistemi Ambientali*]

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[*Carta dei Vincoli delle Tutele e delle Salvaguardie di natura Paesaggistica*]

Scheda 3 – Ambiti di Degradato Paesistico [©]

[*Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degradato /
Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano*]

Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

Introduzione generale

Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale

(Art.2 - l.r. 12/2005 e s.m.i.)

1. **Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.**
2. *I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.*
3. *I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.*
4. **I piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.**
5. *Il governo del territorio si caratterizza per:*
 - a) *la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;*
 - b) *la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;*
 - c) *la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.*

La Legge "di Governo del Territorio" [l.r. 1272005 e s.m.i.], in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, "detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali" (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), "nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia."

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

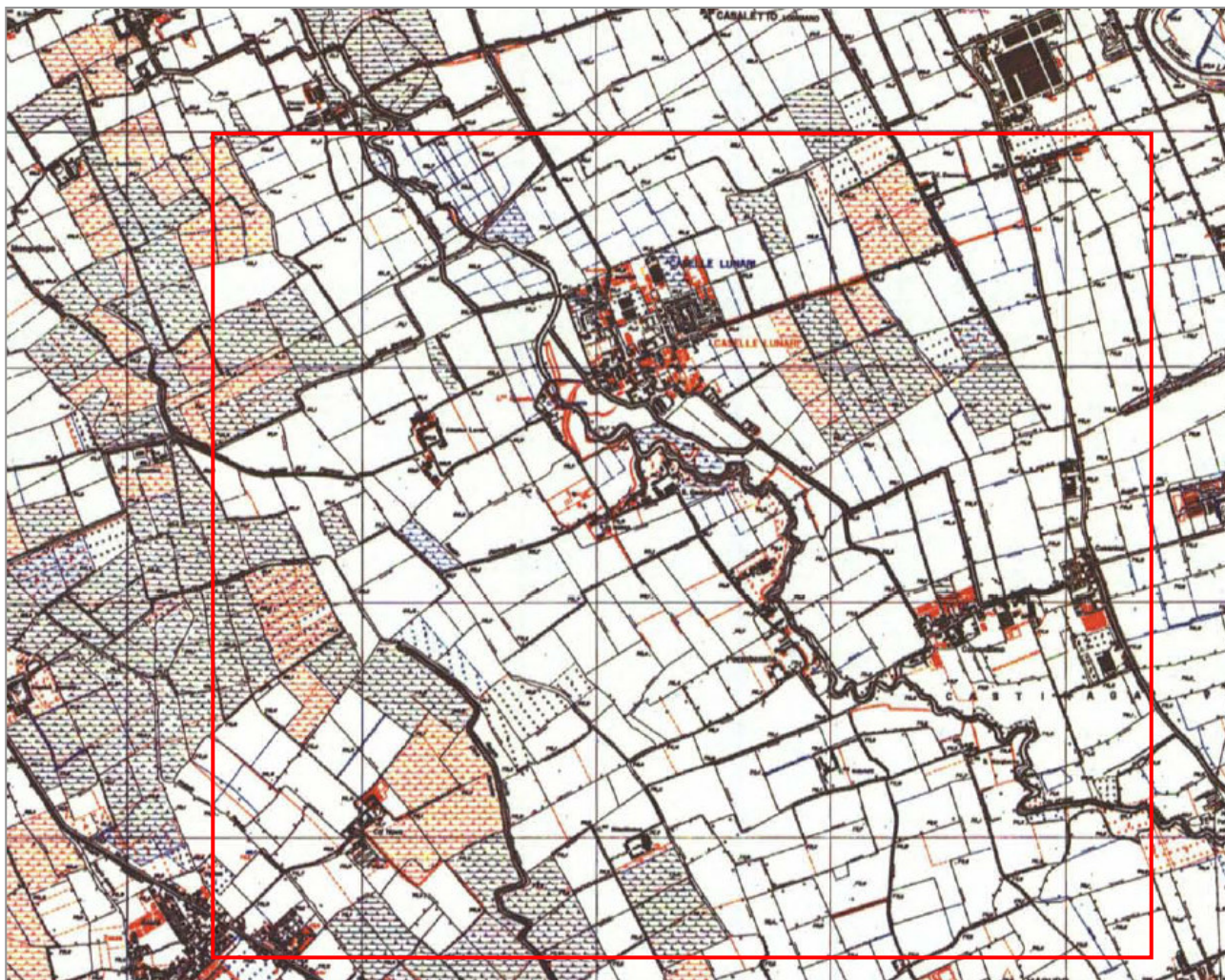
Nell'ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, **i Comuni**, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, **definiscono**:

- a) **il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento**, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- b) **il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute**, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- c) **l'assetto geologico, idrogeologico e sismico**, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Elaborato ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e provinciale, ovvero gli elementi di scenario verso cui il PGT, ed in particolare la definizione di OBIETTIVI e SCELTE di Piano, operate per "il governo del territorio", devono dimostrare "coerenza".

Inquadramento Territoriale

Immagine estratta dall'elaborato "Analisi delle trasformazioni Recenti" – PPR, Tavola B7II.



Base: Carta Tecnica Regionale – scala 1:10.000

Legenda delle Trasformazioni:

Trasformazioni territoriali rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale.

In **rosso** sono indicate le presenze contenute solo nell'ultima edizione (nuova edilizia, nuova viabilità, mutate colture, divagazioni fluviali).

In **blu** sono indicate le presenze contenute solo nelle prima edizione edilizia demolita, viabilità dismessa, mutate colture, divagazioni fluviali.

Note: in relazione alla selezione cartografica proposta nelle pagine a seguire viene individuato, all'interno di un quadrante rosso, quella che si ritiene l'area analitica di riferimento per il Comune oggetto di indagine.

Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui all'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede:

- a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
- b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
- c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;
- d) all'attività di pianificazione territoriale regionale."

e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, "il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici."

Capitolo 1 - Piano Territoriale Regionale

[Rif. artt. 19 e 20 l.r. 12/2005 e s.m.i.]

Il piano territoriale regionale, (di seguito denominato PTR), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il PTR:

a) indica:

- 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
- 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
- 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

- 1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
 - 2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
 - 3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
 - 4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.
- c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:
- 1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
 - 2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;
 - 3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.”

Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché interventi inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale:

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei PTCP delle Province, ovvero nei PGT.

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale - PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della l.r.12/2005 “Legge per il governo del territorio”, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR", (come richiamati nell'elaborato PTR – Documento di Piano al capitolo 3).

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del PTR, denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del PTR – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di:

- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal PTR, vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

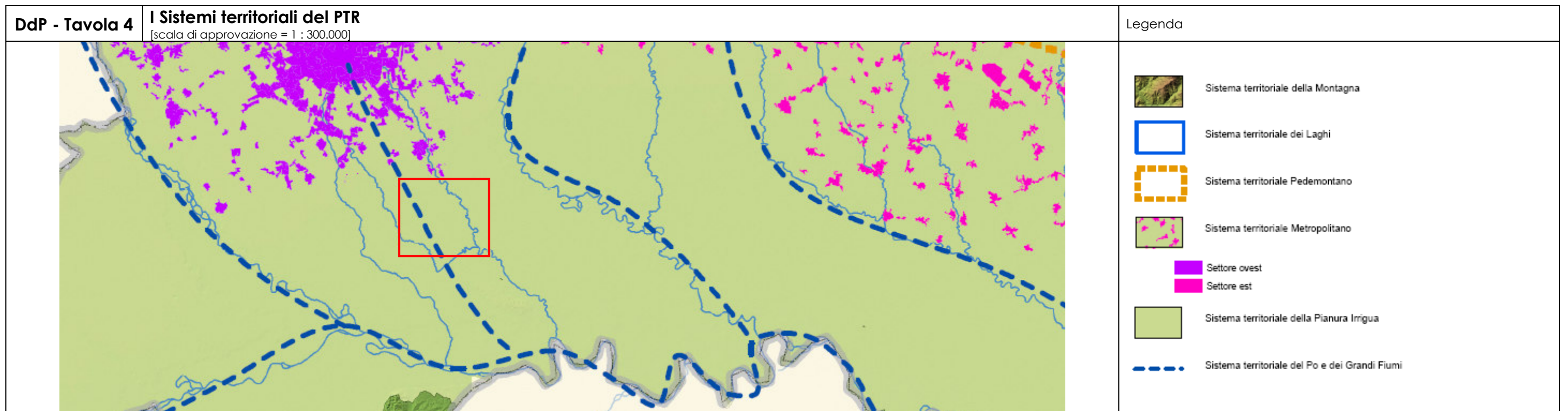
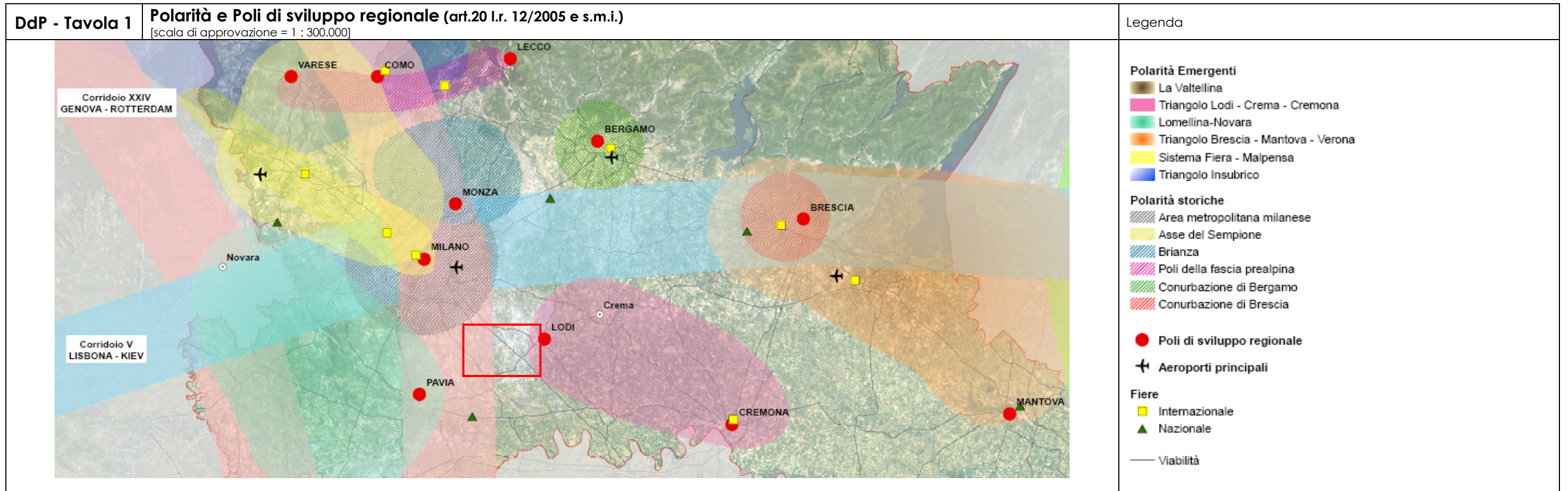
Gli Obiettivi del PTR

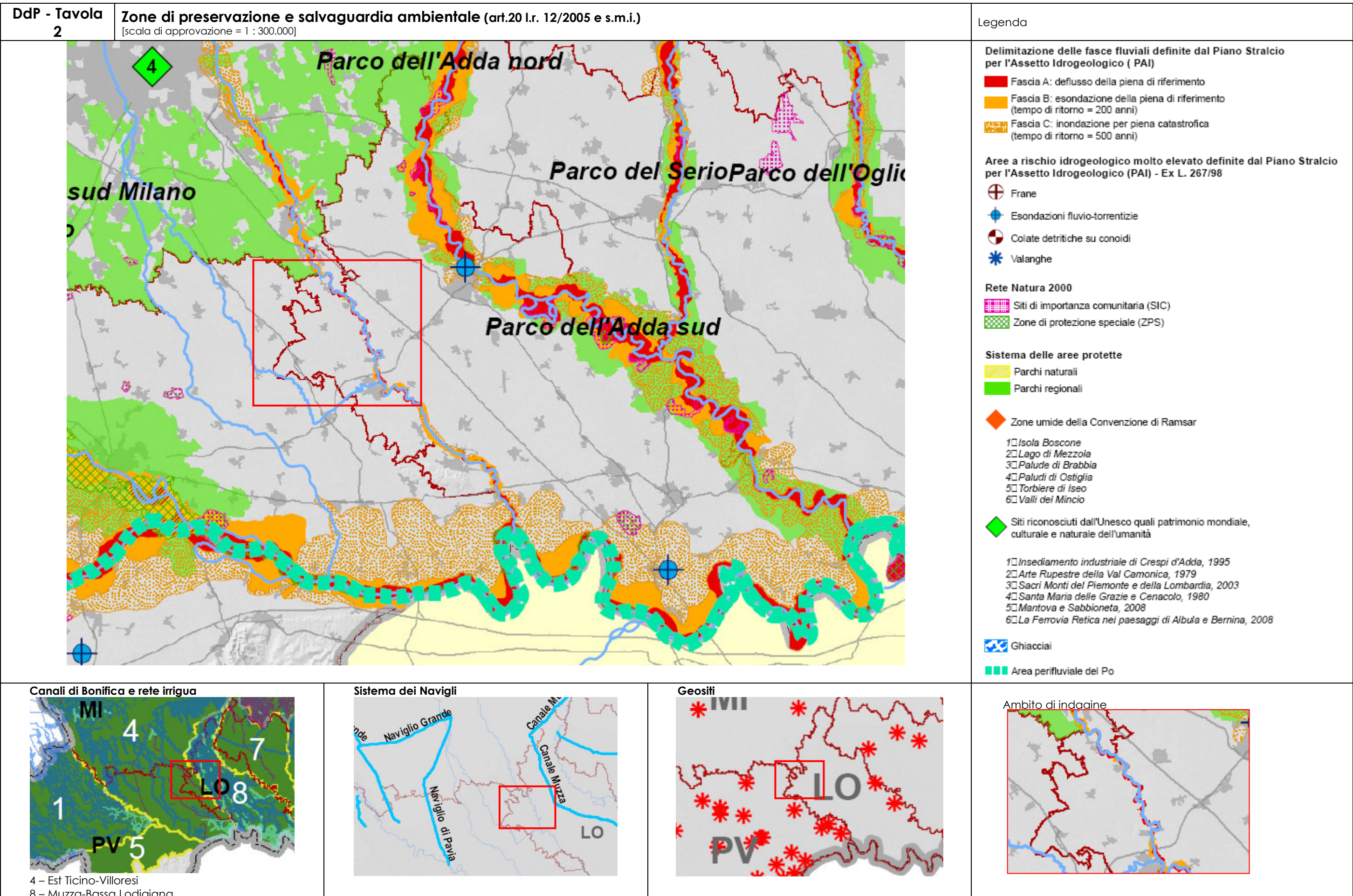
Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo:

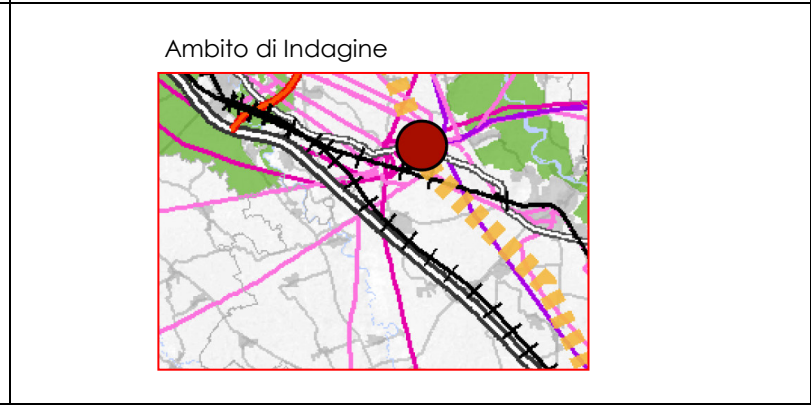
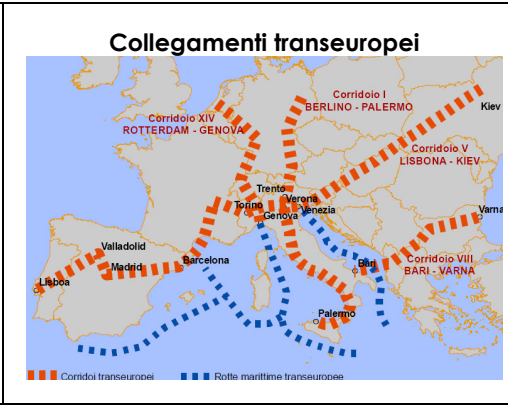
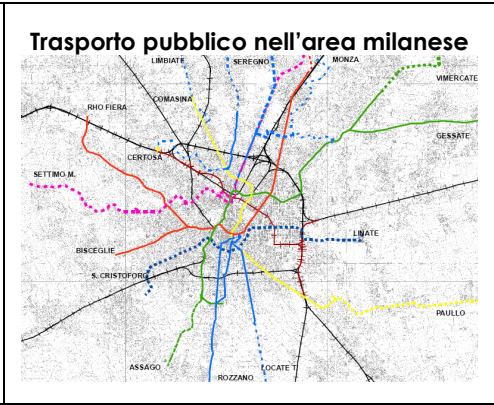
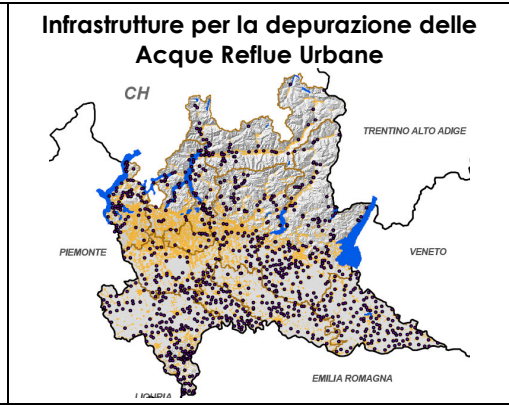
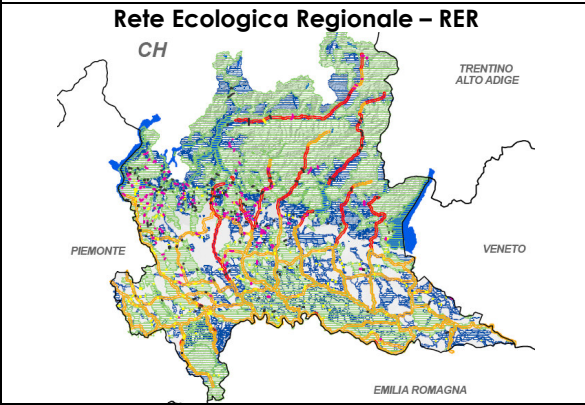
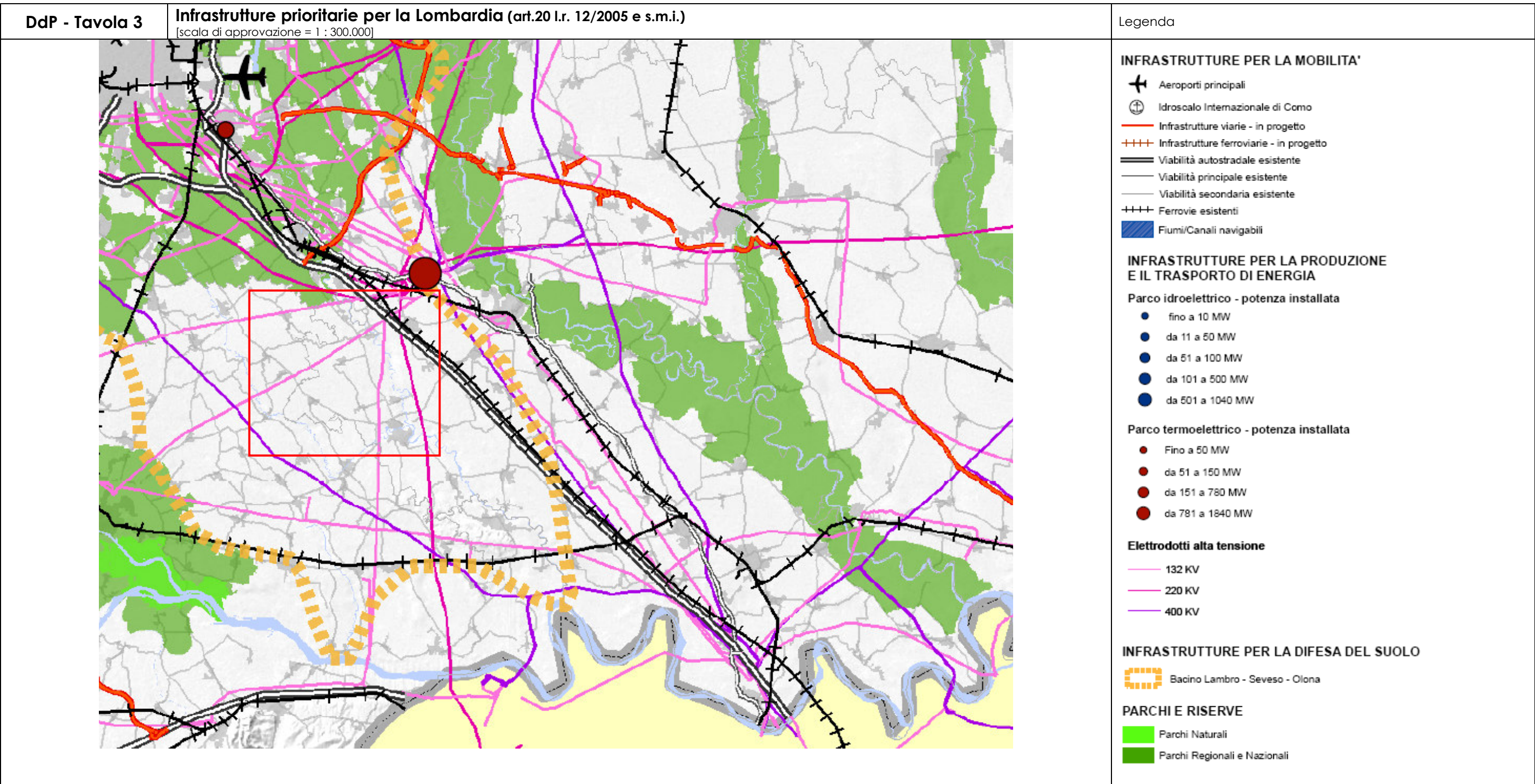
1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
 - la promozione di processi partecipativi
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso
- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'uso razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale PTR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |







Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità-Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di Caselle Lurani appare in buona prossimità sia all'Area Metropolitana Milanese (da cui dista una manciata di chilometri) che dal Triangolo Lodi-Crema-Cremona, individuando come porta di accesso al sistema la città.

Come per quanto definito dal PTR, in rapporto ai nuovi sistemi emergenti, la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* è individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilità di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come "periferici", riescano a migliorare l'offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all'attrazione di nuovi investimenti.

Va da sé che la capacità di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacità di "far funzionare" i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove "opportunità" di sviluppo. Come anche auspicato dal PTR: i "territori devono essere in grado di differenziare l'offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie,) così da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattività dell'intera regione".

Ciò premesso, tenendo della posizione e delle caratteristiche dell'ambito territoriale di riferimento, pare opportuno richiamare come il territorio del Comune di Caselle Lurani ricada all'interno del così detto "**Corridoio V – Barcellona-Kiev**". Tale individuazione – che non identifica un tracciato o uno specifico intervento infrastrutturale, ma definisce un asse all'interno del quale gli Stati e le Regioni sono chiamati a promuovere e realizzare interventi strutturali ed infrastrutturali complessi finalizzati al miglioramento e potenziamento della connettività tras-europea – si traduce, a livello regionale, nell'individuazione di una serie di opere e progetti strategici volti al miglioramento del sistema della connettività sia all'interno della regione urbana milanese (ambito metropolitano e sistema fieristico) con verso l'esterno, con le regioni limitrofe e, più in generale, con l'Europa (accessibilità al sistema aeroportuale e mobilità intermodale).

A livello operativo, con particolare riferimento al tema dell'implementazione dei progetti ricadenti all'interno del Corridoio V, il Comune di Caselle Lurani è stato interessato dalla definizione dell'Accordo di Programma relativo alla realizzazione della "**Tangenziale Est Esterna di Milano**".

"Il progetto", puntualmente richiamato al Capitolo 3 del presente elaborato, "prevede la realizzazione di un asse autostradale che, interessando due province (Lodi e Milano), collega la A1 con la A4. L'intervento, che prevede l'interconnessione con le principali arterie di traffico mediante dieci svincoli, di cui tre con la rete autostradale, ha lo scopo di by-passare il nodo di Milano".

L'intervento, l'attuazione del quale comprende la realizzazione di una serie di opere correlate di rilevanza locale, prevede inoltre la realizzazione di una connessione diretta con un secondo progetto di carattere autostradale, denominato **Autostrada Direttissima Milano Brescia**.

Relativamente al tema del potenziamento della connettività/accessibilità del territorio comunale da e verso l'Area Metropolitana Milanese (nonché verso il Capoluogo provinciale – città di Lodi), si richiamano, nell'ordine:

- la **potenzialità** espressa dall'attivazione della linea sub-urbana S1 "Lodi-Saronno", lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna, come elemento di penetrazione da e verso le città;
- la **criticità** espressa dalla non-contestuale attivazione di un servizio di Trasporto Pubblico Locale –TPL "a pettine", ovvero che, dai centri abitati, sia in grado di convogliare in modo efficace ed efficiente i pendolari (e gli utenti) verso le stazioni S1 (e da lì verso i Poli "di lavoro" e "di servizi").

Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi [rif. PTR Obb.6, 10, 14, 16, 17, 19, 21]

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (di cui al Capitolo 2 del presente elaborato) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art.24).

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi.

I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. 12/05 art. 9 comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il progetto “Nuovi Sistemi Verdi” - promosso dalla DG Agricoltura di Regione Lombardia – (implementazione della Rete Verde Regionale) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali periferuali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;
- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei o arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi periferuali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di “crediti di carbonio”.

Nota: Ulteriore approfondimento sul tema dell'Agricoltura nell'ambito del “governo del territorio” è demandato all'approfondimento dei disposti di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in quanto la definizione degli ambiti agricoli strategici (e dunque delle politiche di gestione territoriale del comparto

Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER [rif. PTR Obb.7, 10, 14, 17, 19]

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed *“ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza ecosistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica.*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale”.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

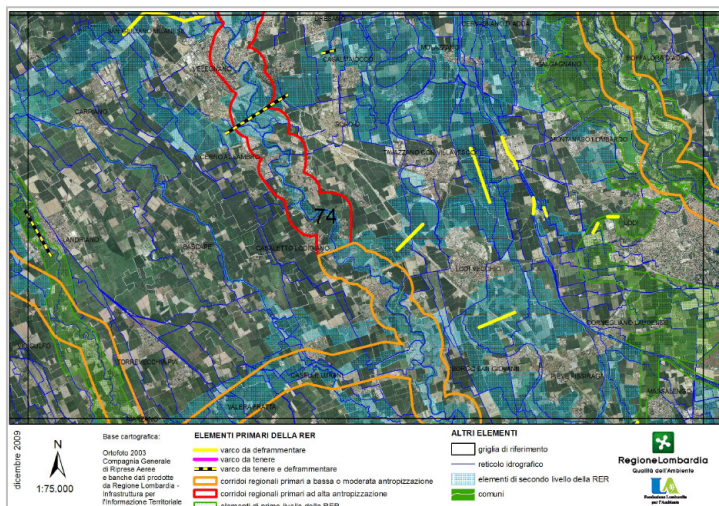
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER.

A livello generale, negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia [**POTENZIALITA'**];
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS [**POTENZIALITA'**];
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (*connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...*) sono in genere da evitare accuratamente.

Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo **interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete** (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.



Contestualizzazione

Il Comune di Caselle Lurani è compreso all'interno del Settore n.74 – LODI

(segue sintesi della Scheda)

DESCRIZIONE GENERALE

Settore di pianura situato a cavallo tra le province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. E' attraversato nella sua parte centrale da nord a sud dal fiume Lambro, mentre la parte nord-orientale è percorsa, sempre da nord a sud, dal fiume Adda (area prioritaria).

La parte sud-occidentale è solcata invece dal fiume Lambro meridionale, corridoio ecologico di primo livello. La principale area sorgente è costituita dal fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L'Adda è particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata.

Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.

La matrice urbana è relativamente modesta, con le eccezioni delle città di Lodi e Melegnano. Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza dell'autostrada A1, che taglia in due il settore da Nord-Ovest a Sud-Est.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: - n.n.

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano, PR Adda Sud.

Riserve Naturali Regionali/Statali: - n.n.

Monumenti Naturali Regionali: - n.n.

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: - n.n.

Altro: - n.n.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Gangli primari: - n.n.

Corridoi primari: Fiume Adda; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Mairano); Corridoio Sud Milano

Elementi di primo livello, compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 06 Fiume Adda; 29 Fiume Lambro meridionale

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: MA37 Tavazzano; MA28 Lambro di Melegnano, (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia*; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia*)

Altri elementi di secondo livello (con importante ruolo di connettività ecologica):

- fiume Lambro;

- canale Muzza;

- colatore Lissone;

- Aree agricole tra Adda e Lambro

- Aree agricole tra roggione Carpana e Melegnano;

- **Aree agricole tra Colatore Lissone e Lambro (da Caselle Lurani a Saleranno sul Lambro e da Pozzobella a Cà dell'Acqua);**

- Aree agricole tra Cà dell'Acqua (fiume Lambro) e Lodi Vecchio;

- Aree agricole tra Santa Maria in Prato (fiume Lambro) e Tavazzano con Villanesco;

- Aree agricole tra Pieve Fissiraga e canale Muzza.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

E' necessario intervenire favorendo sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale. In particolare, si segnala la necessità di intervenire soprattutto nel settore compreso tra il fiume Lambro e il fiume Adda, per la presenza di importanti elementi di frammentazione; inoltre è necessario migliorare la connettività nord-sud impegnandosi ad una attenta e rigorosa salvaguardia dei fiumi Adda e Lambro e delle zone limitrofe.

[nota: vengono di seguito riportate le indicazioni afferenti gli elementi rilevanti per l'ambito di inserimento comunale]

1) Elementi primari

Fiume Lambro; 29 Fiume Lambro meridionale: ricostruzione boschi ripariali; conservazione zone umide relitte; ripristino delle lanche; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; favorire la connettività trasversale della rete minore; controllo di microfrane; mantenimento dei prati stabili polifiti; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo.

Corridoio Sud Milano e aree agricole in genere: interventi di connettività trasversale della rete minore; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle fasce ecotonali; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo. Interventi di deframmentazione ad est della città di Lodi, lungo la strada statale che collega Lodi a Tavazzano e lungo la linea ferroviaria Milano-Lodi.

2) Elementi di secondo livello

Aree agricole: mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Varchi: (è) necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

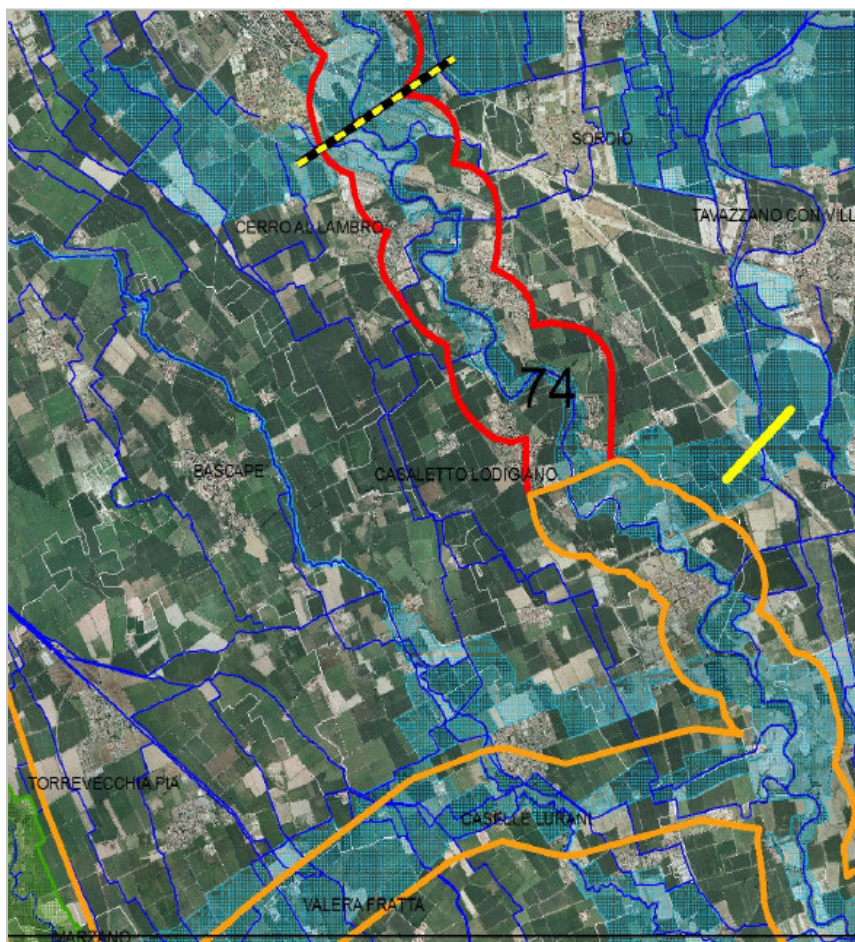
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano forti difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A1; rete ferroviaria MI-LO; strade statali e provinciali che scorrono da Nord verso Sud e da Est verso Ovest).

Si segnala la presenza di varie interruzioni della continuità ecologica che necessitano di interventi sia di deframmentazione che di mantenimento dei varchi esistenti;

b) Urbanizzato: espansione urbana in corso, a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse Aree prioritarie;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave lungo l'asta del fiume Adda, soprattutto nell'intorno di Montanaso Lombardo. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



A lato si riporta lo stralcio della Scheda n.74, relativa al territorio del Comune di Caselle Lurani e all'immediato intorno in essa definito.

Il dettaglio evidenzia come il Comune sia interessato dalla presenza di un corridoio regionale primario "a bassa o moderata antropizzazione", che attraversa il territorio lambendo il centro abitato di Calvenzano ma andando a comprendere il nucleo di antica formazione del centro abitato di Caselle Lurani ed o nuclei del Grugnetto, San Geminiano e Pozzo Bonella. Da notare infine come l'andamento est-ovest del corridoio, entro cui viene rilevata la concomitanza di diversi "elementi di II livello della RER" abbia la funzione di connettere direttamente il Colatore Lisone con il corso del Fiume Lambro.

Sub-c → Infrastrutture per la difesa del suolo [rif. PTR Obb.7,8,14,15,21]

Bacino del Lambro-Seveso-Olona

L'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del bacino Lambro – Seveso – Olona, localizzato nel nord est milanese, presenta elementi di forte criticità.

Lo sviluppo urbano nella sua evoluzione storica ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti (quali Ticino, Adda), a causa della struttura morfologica e dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori, quali appunto Lambro, Seveso, Olona. Particolarmente significativo, in queste aree, è stato lo sviluppo industriale per l'abbondanza di acqua di processo e come forza motrice. Ne è conseguito un forte impatto sui corpi idrici, con un'importante modificazione antropica degli alvei, drastica riduzione delle aree d'esondazione naturale e variazioni significative del tracciato. Inoltre, la forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua, con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque, lo sviluppo del sistema di collettazione e fognatura che interessa anche le acque bianche, con conseguente aumento degli afflussi alle aste fluviali e riduzione dei tempi di corrivazione, ha comportato un forte aumento dell'entità delle piene.

Il rischio idraulico è particolarmente accentuato, sia per i danni conseguenti ai diffusi e frequenti allagamenti di aree abitate (quartieri nord di Milano città – Niguarda), sia per il blocco di importanti infrastrutture (rete autostradale A8 Milano-Laghi) e delle attività produttive. Il rischio è inoltre esaltato dalla commistione dei deflussi della rete naturale con quelli provenienti dalle reti artificiali urbane e dalla insufficienza delle opere idrauliche che nel corso degli anni sono state principalmente improntate a contenere i corsi d'acqua nei loro alvei (arginature).

Nel 2001, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini ed ha rilevato la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali finalizzati alla laminazione delle piene (casse di espansione) ed alla volanizzazione dei deflussi sulle reti artificiali (vasche volano), oltre che una serie di interventi minori di carattere locale. Su tutti questi corsi d'acqua il PAI ha definito le fasce fluviali, con una regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo, nonché interventi su tutti i bacini Olona, Seveso, Lambro per un importo complessivo di circa 450 milioni di euro.

Gli obiettivi che muovono l'azione regionale su questi bacini critici tendono a:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico - territoriale previsto dal P.A.I. e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua). In particolare le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere), la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente. La programmazione strategica dovrebbe essere mirata a risolvere i grandi problemi e le criticità strutturali che limitano lo sviluppo competitivo dei territori, prevedendo l'attuazione dei necessari interventi anche con gli strumenti della programmazione negoziata;
- favorire la progettazione integrata, basata sull'interdisciplinarietà delle professioni (ingegnere, geologo, agronomo, architetto del paesaggio) che devono concorrere a progettare e realizzare interventi sempre più articolati.

Contestualizzazione

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si rileva come il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale sia il Colatore Lisone, affluente del fiume Lambro.

Capitolo 2 - Piano Paesistico Regionale

[Volume 3 del Piano Territoriale Regionale]

“Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.”

[rif. L.R. 12/2005 e s.m.i., art. 19, comma 1]

Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

[rif. PPR – Normativa, Art.3]

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
 - a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
 - b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
 - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
 - d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
 - e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
 - f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
 - g) i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
 - h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
 - i) i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
 - j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

[rif. PPR – Normativa, Art.4]

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: **gerarchico** e di **maggior definizione**.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggior definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Elaborati del P.P.R.

[rif. PPR – Normativa, Art.1.1]

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
 - a) Relazione Generale (volume 1)
 - b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
 - c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
 - a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
 - b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
 - c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
 - d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
 - e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

 - f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)

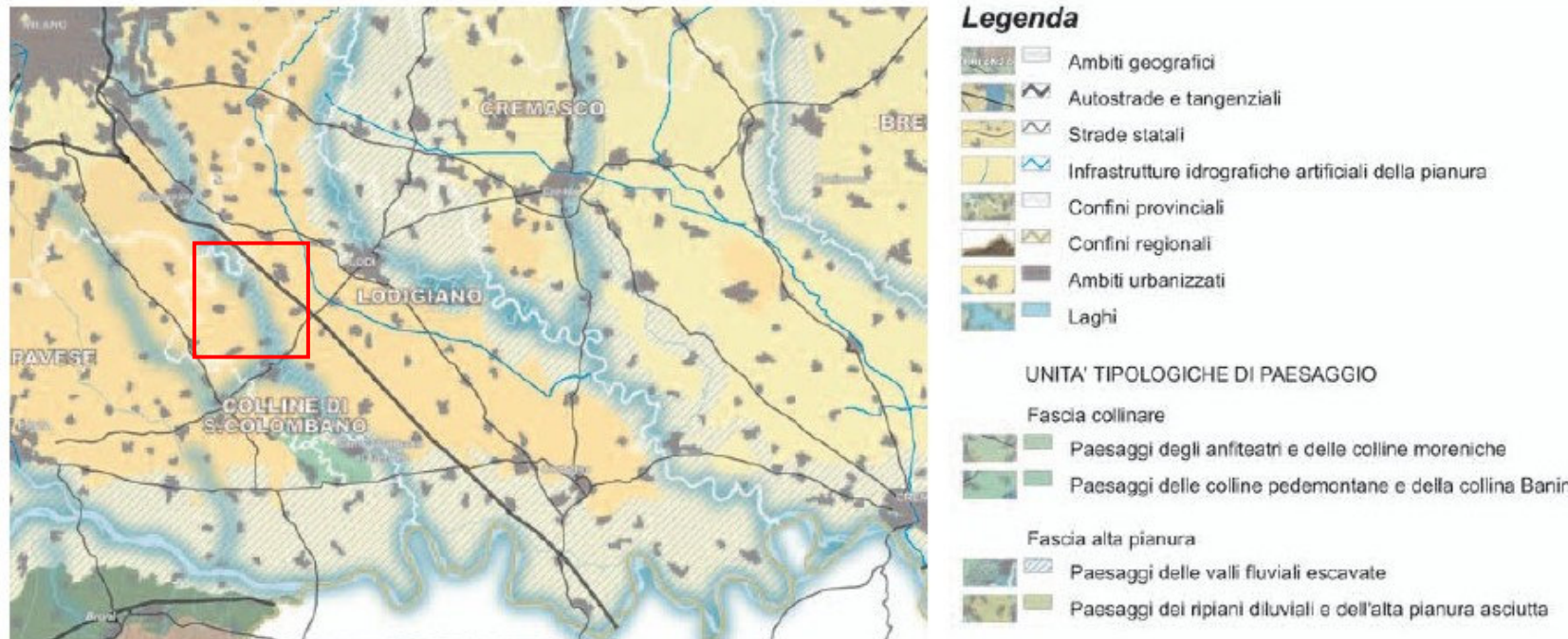
 - g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
 - a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
 - b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
 - c) Normativa (Volume 6).

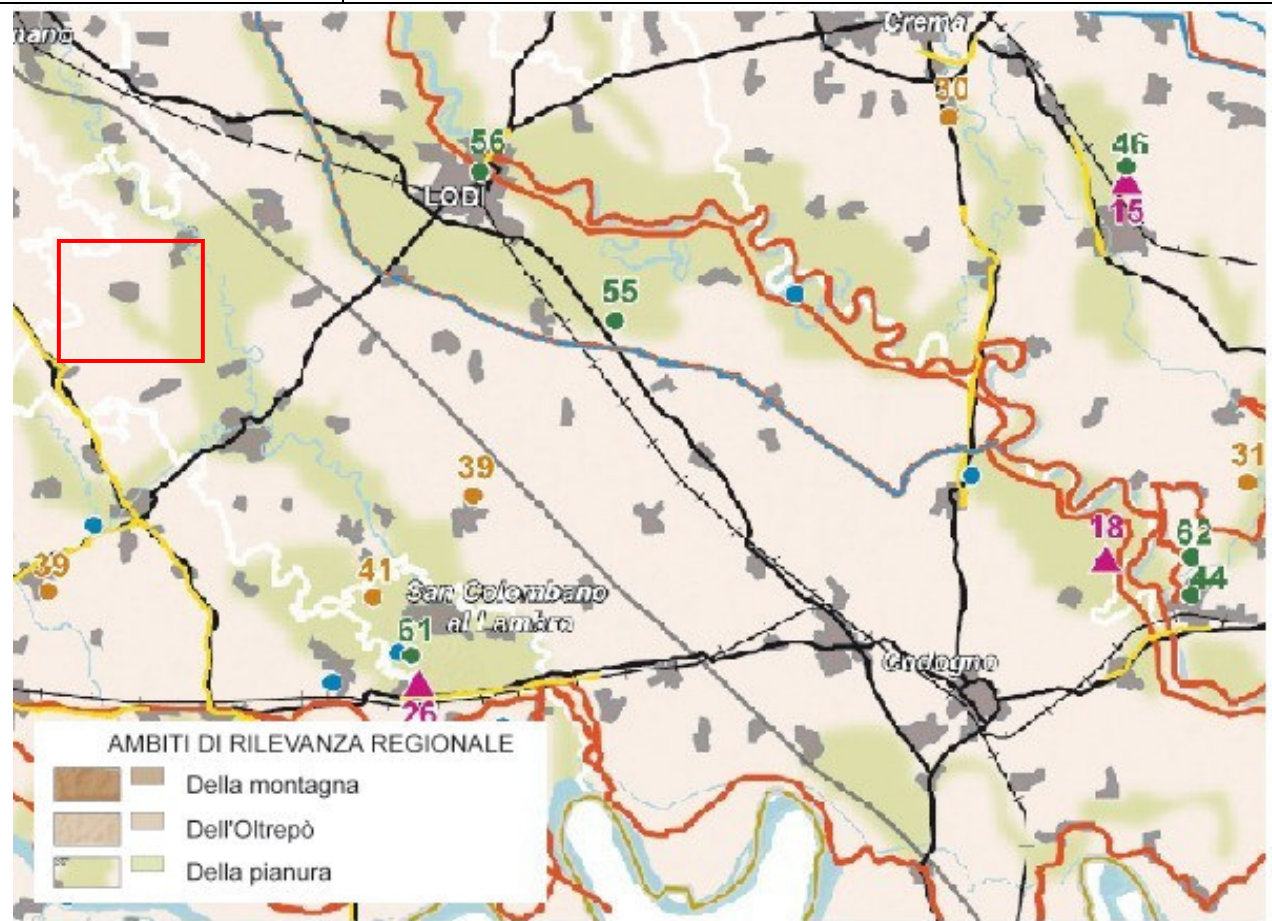
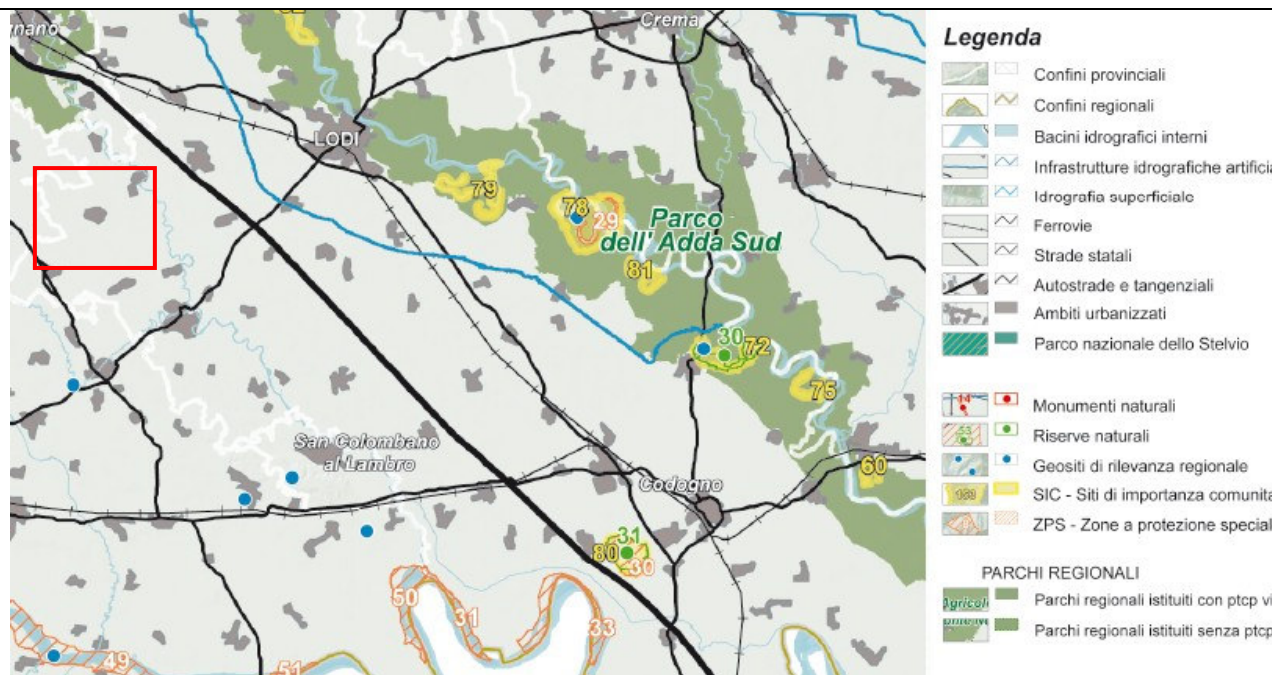
Note:

Q.P.R. - Quadro di Riferimento Paesaggistico (*quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo*)


| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola A | Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio [scala di approvazione = 1 : 300.000] | Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|---------------------|---------------|-----------------------------------|-----------------|--|------------------|---------------|------------------------|---------------|-------------|--------------|--|--|--------------------------------|--------------|----------------------|------------|------------------------|---------------|------------------|---------------------|---------------------------|--|--|
| |  <p>Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)</p> <table border="0"> <tr> <td>1. Valtellina</td> <td>13. Valli bresciane</td> </tr> <tr> <td>2. Livignasco</td> <td>14. Bresciano e Collina del Meila</td> </tr> <tr> <td>3. Valchiavenna</td> <td>15. Riviera gardesana e Morene del Garda</td> </tr> <tr> <td>4. Lario comasco</td> <td>16. Mantovano</td> </tr> <tr> <td>5. Comasco e Canturino</td> <td>17. Cremonese</td> </tr> <tr> <td>6. Lecchese</td> <td>18. Cremasco</td> </tr> <tr> <td>7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona</td> <td>19. Lodigiano e Colline di San Colombano</td> </tr> <tr> <td>8. Brianza e Brianza orientale</td> <td>20. Milanese</td> </tr> <tr> <td>9. Valli bergamasche</td> <td>21. Pavese</td> </tr> <tr> <td>10. Pianura bergamasca</td> <td>22. Lomellina</td> </tr> <tr> <td>11. Val Camonica</td> <td>23. Oltrepo' Pavese</td> </tr> <tr> <td>12. Sebino e Franciacorta</td> <td></td> </tr> </table> | 1. Valtellina | 13. Valli bresciane | 2. Livignasco | 14. Bresciano e Collina del Meila | 3. Valchiavenna | 15. Riviera gardesana e Morene del Garda | 4. Lario comasco | 16. Mantovano | 5. Comasco e Canturino | 17. Cremonese | 6. Lecchese | 18. Cremasco | 7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona | 19. Lodigiano e Colline di San Colombano | 8. Brianza e Brianza orientale | 20. Milanese | 9. Valli bergamasche | 21. Pavese | 10. Pianura bergamasca | 22. Lomellina | 11. Val Camonica | 23. Oltrepo' Pavese | 12. Sebino e Franciacorta | | <p>XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)</p> <p>"Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato. Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario. Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi. (...)</p> <p>Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marciatori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), "isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impennano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati."</p> |
| 1. Valtellina | 13. Valli bresciane | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2. Livignasco | 14. Bresciano e Collina del Meila | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3. Valchiavenna | 15. Riviera gardesana e Morene del Garda | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4. Lario comasco | 16. Mantovano | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5. Comasco e Canturino | 17. Cremonese | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 6. Lecchese | 18. Cremasco | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona | 19. Lodigiano e Colline di San Colombano | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 8. Brianza e Brianza orientale | 20. Milanese | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 9. Valli bergamasche | 21. Pavese | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10. Pianura bergamasca | 22. Lomellina | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 11. Val Camonica | 23. Oltrepo' Pavese | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 12. Sebino e Franciacorta | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Il Comune di Caselle Lurani è parte del Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero.</p> <p><u>Indirizzi di tutela</u></p> <p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p> | <p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>La campagna</u></p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marciatori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> <p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p> | <p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>I canali - Sistema irriguo e navigli</u></p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..</p> <p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola B | Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico [scala di approvazione = 1 : 300.000] | Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua |
|--|---|---|
|  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Luoghi dell'identità regionale Paesaggi agrari tradizionali Geositi di rilevanza regionale Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] Linee di navigazione Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] Belvedere - [vedi anche Tav. E] Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] Tracciati stradali di riferimento Bacini idrografici interni Ferrovie Ambiti urbanizzati Idrografia superficiale Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura | <p>Ambito Geografico n°19 Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p><i>"Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale."</i></p> <p>Componenti del paesaggio fisico: pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;</p> <p>Componenti del paesaggio naturale: fasce golenali del Po e dell'Adda, fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze; tracce di paesaggio dell'antico lago Gerundio e dell'Isola Fulcheria (cascina San Cipriano);</p> <p>Componenti del paesaggio agrario: rete irrigua del Lodigiano (Canale della Muzza), colatori (Sillaro, Brembiolo, Venere, Canale Tosi, cavo Marocco); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori (calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei "chiosi" lodigiani; vigneti e frutteti della collina banina; modello della "cassina" lodigiana a corte chiusa; dimore rurali della collina banina; mulini; complessi agricoli già dipendenti da enti religiosi (case umiliate, grange certosine e istercensi); nuclei organizzati attorno a corti rurali; argini e boschi golenali;</p> <p>Componenti del paesaggio storico-culturale: edifici monumentali di rilevanza paesistica; archeologia industriale (filande, caseifici ...); ville e residenze nobiliari; castelli e residenze fortificate (Caselle Lurani - Scheda SIRBeC n. ...); antico tracciato della strada romana Mediolanum-Placentia; siti archeologici;</p> <p>Componenti del paesaggio urbano: centri storici; episodi architettonici neomedievalisti.</p> <p>Ulteriori Componenti del Paesaggio connotanti il territorio del Comune di Caselle Lurani:</p> <ul style="list-style-type: none"> Scheda LO510-00001 "Cascina Bella" Scheda LO510-00002 "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" Scheda LO620-00061 "Castello di Caselle Lurani" Scheda LO510-00004 "Mulino Ravizza" Scheda LO510-00005 "Municipio di Caselle Lurani" Scheda LO510-00006 "Cascina Lurani - complesso" Scheda LO510-00007 "Cascina Corte Grande - complesso" Scheda LO510-00008 "Cascina Caimma" Scheda LO510-00009 "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" Scheda LO510-00010 "Chiesa di S. Maria Nascente" Scheda LO510-00011 "Cascina S. Gregorio - complesso" Scheda LO510-00012 "Cascina Cusanina" Scheda LO510-00013 "Le chiuse" Scheda LO510-00014 "Cascina Pozzobonella - complesso" Scheda LO510-00015 "Cascina Moschinone - complesso" Scheda LO510-00016 "Cascina Molino" Scheda LO510-00017 "Cascina S. Geminiano - complesso" Scheda LO510-00018 "Cascina S. Gabriele - complesso" Scheda LO150-00005 "Cascina Calvenzano - complesso" <p>Fonte: SIRBeC – Sistema Informativo Regionale Beni Culturali</p> |
|  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Bacini idrografici interni Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura Idrografia superficiale Ferrovie Strade statali Autostrade e tangenziali Ambiti urbanizzati Parco nazionale dello Stelvio Monumenti naturali Riserve naturali Geositi di rilevanza regionale SIC - Siti di importanza comunitaria ZPS - Zone a protezione speciale PARCHI REGIONALI Parchi regionali istituiti con ptcp vigente Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente | <p>← a sinistra: PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura [scala di approvazione = 1 : 300.000]</p> <p>Il Comune di Caselle Lurani non rientra in alcun Parco o Area Naturale protetta di livello regionale o sub-regionale.</p> |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR | I paesaggi della Lombardia ambiti e caratteri tipologici | Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua | |
|--|--|--|--|
| <p>Paesaggio della Pianura Irrigua Lodigiana – Osservatorio Paesaggi Lombardi, Scheda n.26</p>  | | <p>Ambito Geografico n°19 – Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p>"La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, lembo di territorio compreso fra Po, Adda e Lambro. Qui si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.</p> <p>Tali caratteri si sintetizzano facilmente: campi variamente riquadrati o scompartiti di circa 1/3 o 1/4 di ettaro, delimitati da fossi, cavi e rogge irrigue; questi ultimi accompagnati da filari (sempre più rari) di pioppi o salici; grandi cascine monumentali (mai prive di un'identità propria) isolate; accoppiata colturale foraggera e cerealicola, con predominanza della prima; insediamenti organizzati intorno a sistemi di corte o a preesistenze castellane. L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti."</p> | <p>La descrizione del paesaggio della Bassa Pianura Irrigua, condotta all'interno del Piano Paesistico Regionale, propone una descrizione degli elementi del paesaggio di tipo "manualistico", in quanto, per ruolo, lo strumento deve ricondurre le forme del territorio ad un minimo livello di oggettività descrittiva.</p> <p>Nella parte inferiore della pagina vengono presentati alcune immagini contenute dal PPR ed utilizzate dallo strumento per la descrizione (sotto riportata) di quelli che sono alcuni elementi tipici del paesaggio lombardo.</p> <p>Nota: le immagini di seguito riportate ritraggono elementi definiti "della bassa milanese" o "del cremonese" in quanto all'interno dell'elaborato (raccolta immagini) non vengono riportati esempi dei definiti "del lodigiano".</p> |


L'IMMAGINE DELLA LOMBARDIA - Il paesaggio agrario come rappresentato dal Piano Paesistico Regionale

| | | | |
|---|---|--|---|
|  |  |  |  |
| <p>Tipico centro di strada, formato da una serie di corti allineate sui due lati della strada, com'è caratteristico di molti centri padani.</p> | <p>Piantata d'alberi lungo un canale d'irrigazione. In passato le piantate associavano molte delle specie che formavano l'originaria foresta padana, come la quercia, il frassino, il salice ecc.</p> | <p>Silos aggregati ad una cascina della Bassa milanese. Un tempo popolate ed animate, le vecchie cascine oggi sono utilizzate unicamente come centri di produzione; accolgono stalle, magazzini per le macchine, depositi di materiali per le varie lavorazioni, e sono abitate da una o due famiglie.</p> | <p>Sistemi tradizionali di smistamento delle acque di irrigazione nella bassa pianura milanese. Comprendono le canalette che capillarmente portano acqua alle singole superfici coltivate; la rete irrigua lombarda ha uno sviluppo complessivo di 40.000 km.</p> |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola D | Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000] | Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative |
|----------------|---|--|
| | <p>Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale [rif. PPR – Normativa, art.16]</p> <ol style="list-style-type: none"> L'efficacia normativa del P.P.R. è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti. Per le aree e i beni paesaggistici oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 o dell'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004. Nel caso la disciplina paesaggistica del P.P.R. contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del P.P.R., e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui al precedente articolo 14, comma 3. Gli Indirizzi di tutela, di cui al precedente articolo 11, comma 3, lettera a), sono principalmente diretti agli Enti Locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesaggistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesaggistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme. <u>Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesaggistici, così come individuati dai Piani di sistema, di cui al precedente articolo 11, comma 4, lettera b), relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.</u> Il presente Piano Paesaggistico costituisce il quadro conoscitivo, strategico, normativo e di indirizzo della disciplina paesaggistica regionale e quindi il riferimento per la definizione dello specifico accordo, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241, tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le attività culturali, ai fini dell'individuazione delle modalità tecniche e procedurali di integrazione e adeguamento processuale della suddetta disciplina in riferimento ai singoli beni di cui agli artt. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004, secondo quanto indicato al comma 3 articolo 156 dello stesso Decreto legislativo. | <p>Nell'ambito della normativa del PPR, il Piano definisce una serie di norme, contenute dal Titolo III, che, ai sensi dell' articolo 29, si intendono "prevalenti sugli altri atti di valenza paesaggistica di maggior dettaglio che risultino in contrasto con le stesse, ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del D. Lgs. 42/2004."</p> <p>In particolare, il Titolo III, con riferimento agli elementi di interesse per il territorio del Comune di Caselle Lurani, disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità (art. 17); l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua (art.20); la Rete verde regionale (art.24); l'individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici (art.25); il riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico (art.26); i Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27); la riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado (art.28). <p>Inoltre, il Piano definisce, all'articolo 34, gli indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.; sottolineando come in sede di redazione del PGT, il Comune sia chiamato ad impostare le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> recepisce le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente; prende in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente; assume le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente; assume come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T."; tiene conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica. |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola E | Viabilità di rilevanza paesaggistica [scala di approvazione = 1 : 300.000] | Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative |
|---|--|--|
| |  | <p>I Comuni, in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui all'articolo 26 del PPR e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.</p> <p>Ai suddetti tracciati si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici.</p> <p>Le Province ed i Comuni, nonché gli Enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004.</p> <p>Inoltre, lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del PPR come "strade panoramiche" è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.</p> |
| <p><u>Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico</u> [rif. PPR – Normativa, art.26]</p> <ol style="list-style-type: none"> Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori; - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale; - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresi nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità. | <ol style="list-style-type: none"> Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili. (...) E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); | <ul style="list-style-type: none"> - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. <ol style="list-style-type: none"> Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche". |

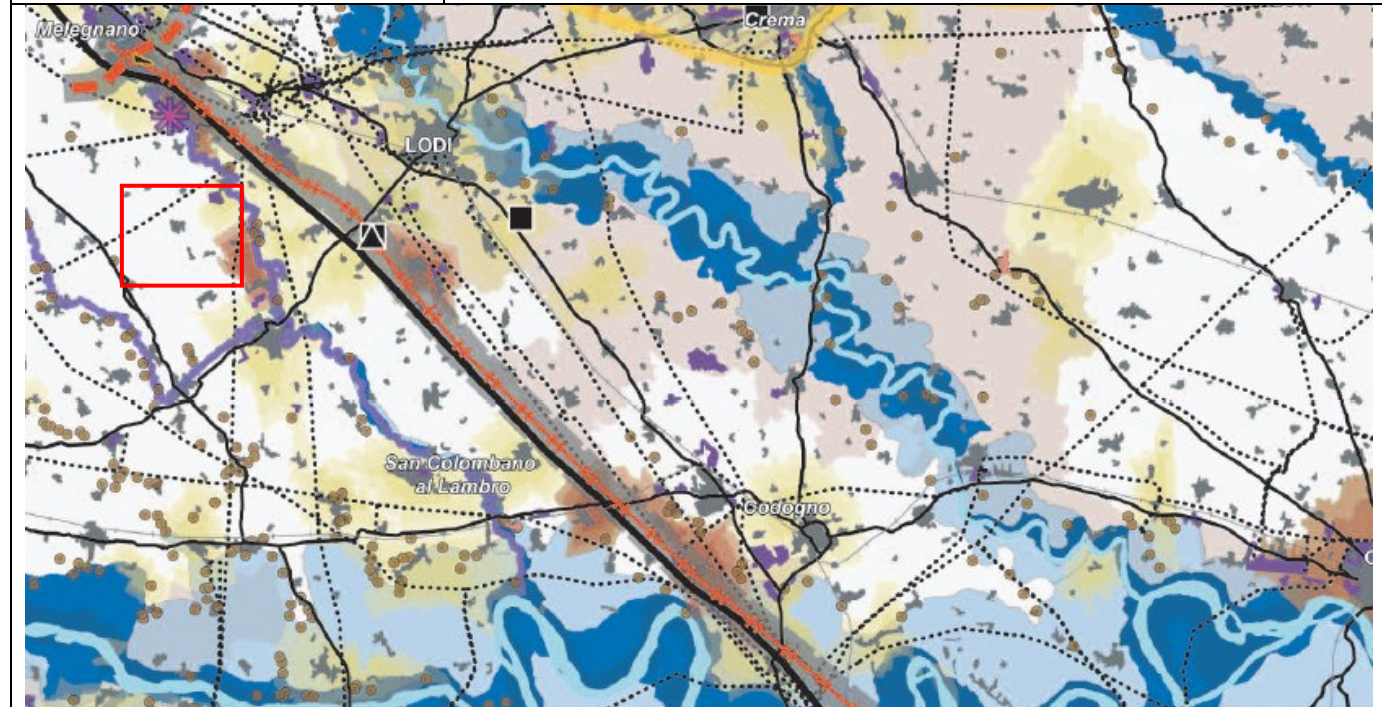
| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola Ie | Quadro sinottico tutele paesaggistiche di Legge Articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04 [scala di approvazione = 1 : 100.000] | Richiamo alla normativa nazionale vigente |
|-----------------|---|---|
| | | <p>Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico 1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.</p> <p>Art. 142. Aree tutelate per legge 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.</p> <p>2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985: a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.</p> |
| | <p>Secondo la Tavola D del PPR, il Territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da alcuna previsione di Tutela Paesaggistica prevista dagli artt. 136 e/o 142 del D.Lgs 42/2004. In annotazione si rileva che la Tavola Ie, per tutto il territorio provinciale, manca di indicare gli elementi di tutela di cui all'art.142, comma 1, lettere g) ed m).</p> <p>Indipendentemente dalla rappresentazione cartografica sopra riportata, nella definizione del PGT, ed in particolare delle Scelte e delle Azioni di Piano, viene richiamata la definizione di "Beni culturali" espressa dall'art.10 del sopra richiamato D.Lgs 42/2004, e in particolare quanto disposto dal comma 1: "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.", ad eccezione delle cose che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni. In relazione a tale punto si prende atto del fatto che il Municipio di Caselle Lurani è catalogato all'interno del SIRBeC, ed esso attribuendo una valenza di carattere paesistico.</p> <p>La Soprintendenza per i Beni Archeologici di Regione Lombardia, in data 23 marzo 2011, ha comunicato la presenza sul territorio comunale di alcuni siti interessati, in passato, da ritrovamenti e per cui l'Ente richiede vengano disposte opportuni accorgimenti e tutele in sede di eventuale "trasformazione" urbanistica ed ambientale.</p> <p>Oltre a ciò, viene valutata, nell'ambito della redazione del PGT, la possibilità di individuare parti di territorio e/o Beni Culturali censiti dal SIRBeC, da sottoporre a "dichiarazione di notevole interesse pubblico". Eventuali Scelte operante in tal senso saranno espresse all'interno dell'Allegato A del Documento di Piano (Componente Paesistica).</p> | |

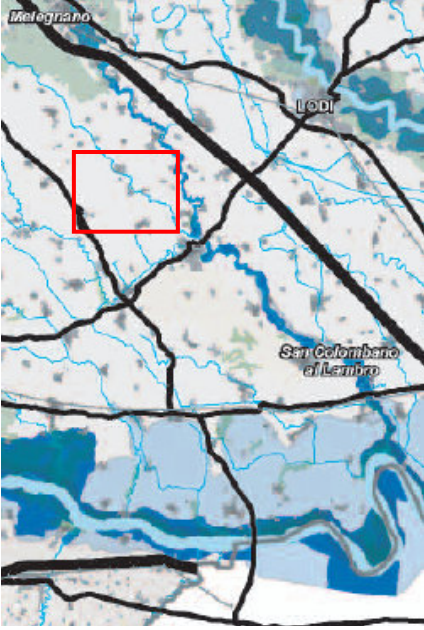
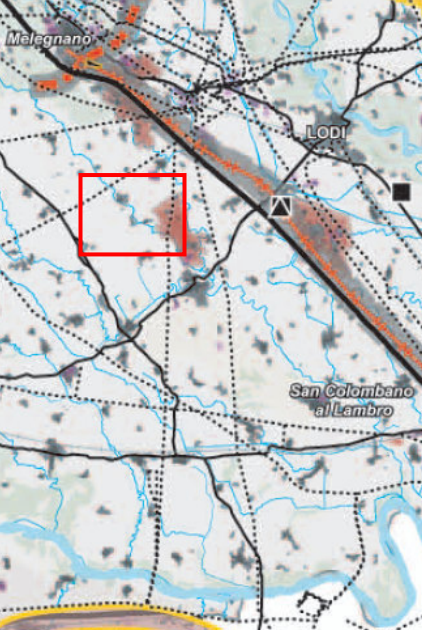
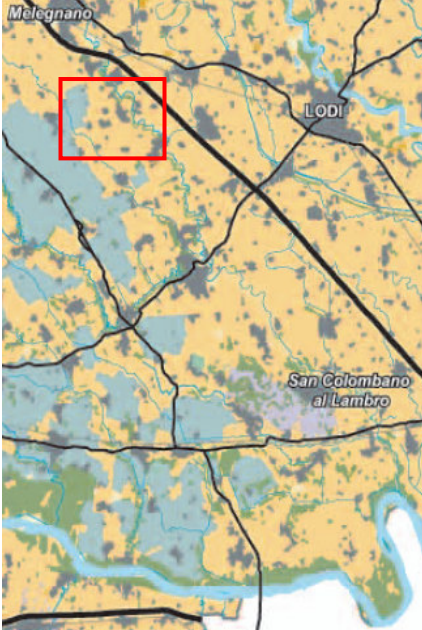
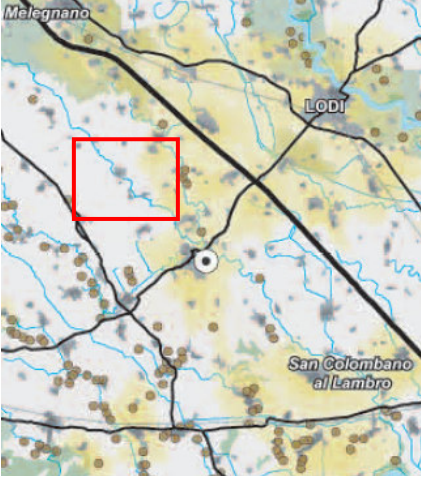
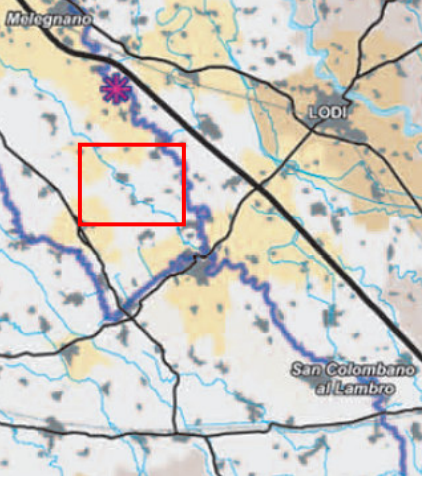
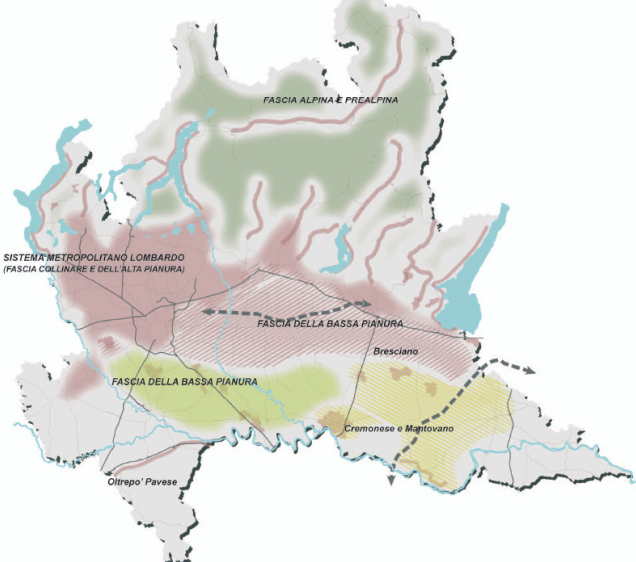
| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola F | Riquilificazione paesaggistica: Ambiti ed aree di attenzione regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000] | Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse |
|---|--|--|
| <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrettivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA <ul style="list-style-type: none"> Area con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Aree agricole dismesse - [par. 4.6] (diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)) 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI <ul style="list-style-type: none"> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondo valle, lacuale, ...) - [par. 2.2] Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industrial-logistiche - [par. 2.5] | <p><u>Riquilificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</u> [rif. PPR – Normativa, art.28]</p> <p>1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la "perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali", ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.</p> <p>La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativa significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).</p> <p>Si definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - Degradati gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono.; - a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica. <p>L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al suddetto comma, ed effettuata nel PPR alle tavole F e G, è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.</p> <p>Le descrizioni delle differenti tipologie di "degrado e/o compromissione", correlate a specifici tematismi, sono sviluppate all'interno dell'Elaborato "PPR – Principali fenomeni di degrado".</p> <p>In particolare, lo strumento declina le seguenti tipologie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo); 2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani; 3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica; 4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione; 5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali; rappresentati poi all'interno della Tavola H del PPR, denominata "Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti" | <p>In rapporto alle tipologie definite dal PPR, il Comune di Caselle Lurani è interessato dalle seguenti casistiche:</p> <p>2 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.</p> <p>Livello rilevato: LIEVE</p> <p>La conformazione urbana del Capoluogo presenta una forma compatta sviluppatasi attorno al nucleo di antica formazione secondo un disegno geometrico. La frazione Calvenzano ha forma lineare, cresciuta in modo appena accennato a ridosso dei nuclei cascinali di formazione storica. A livello generale si ricorda la prossimità del Comune all'area interessata dal progetto della nuova autostrada "Tangenziale Est Esterna di Milano", e del fatto che, nell'ambito del territorio comunale, è prevista la realizzazione di una delle opere compensative-infrastrutturali previste dal progetto.</p> <p>3 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica (dovuto alla trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie)</p> <p>Livello rilevato: MEDIO</p> <p>Rischi: a) la <i>banalizzazione</i> del paesaggio e del sistema agronomico (non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici; b) il progressivo abbandono di manufatti ed opere; c) l'introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali.</p> <p>4 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione;</p> <p>Livello rilevato: LIEVE</p> <p>Si sono riscontrati, in ambito urbano, diversi casi di aree interessate da presenza di funzioni produttive (artigianali e industriali) sottoutilizzate e – in taluni casi – in fase di dismissione. Tra le istanze al PGT pervenute, sono state in particolare formulate due richieste relative alla conversione residenziale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una attività produttiva (di carattere industriale) inclusa all'interno dell'abitato di Caselle Lurani; - una attività produttiva agricola (di carattere zootecnico) facente parte dell'nucleo rurale di antica formazione di Calvenzano. <p>Il PGT dovrà prevedere azioni di riquilificazione volte al mantenimento degli elementi di rilevanza paesistica presenti e nel contempo prevedere la compresenza di funzioni abitative e di servizi.</p> |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola G | Contenimento dei processi di degrado e riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale <small>[scala di approvazione = 1 : 300.000]</small> | Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse |
|---|---|---|
|  <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fascia fluviale di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4] Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturato - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i traocchi, di fondovalle, lacustre, ...) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] (incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (dal periodo 1999-2004)) Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8] Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup compresa tra il 0% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1] Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] <p>Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]</p> <p>Principali centri commerciali - [par. 2.4]</p> <p>Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]</p> <p>Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]</p> <p>Distretti industriali - [par. 2.5]</p> <p>Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]</p> <p>Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]</p> <p>Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]</p> | <p>Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, il PPR definisce alcune indicazioni e prescrizioni "immediatamente esecutive" che i Comuni debbono applicare nell'ambito dell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e paesaggistica.</p> <p>Con riferimento al recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano l'azione del Comune dovrà essere orientata "non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche, previa riqualificazione delle matrici ambientali, alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclopeditonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale".</p> <p>Con riferimento alla definizione ed attuazione di piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, (poli logistici e grandi impianti tecnologici), il Comune dovrà prevedere "una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa".</p> <p>Con riferimento all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, (in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico), il Comune dovrà tener conto, prioritariamente, "delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del Titolo III del PPR e delle indicazioni dei Piani di sistema Infrastrutture a rete di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all' articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004".</p> <p>Nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente, che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, l'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale.</p> | <p>Non sono state rilevate "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali", né "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)".</p> <p>Tuttavia, all'interno di una delibera del Ministero dell'Ambiente del 18.9.1987, il territorio comprendente i bacini idrografici dei fiumi Lambro-Seveso-Olona veniva individuato come "Area ad alto rischio di crisi ambientale", ai sensi e per gli effetti della legge nazionale n.349 del 1986.</p> <p>La previsione non deve essere letta in chiave allarmistica, anche perché il territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da nessuno dei suddetti corsi d'acqua principali, ma tuttavia detta indicazione deve essere intesa come un elemento di atto a produrre attenzione in quanto il sistema agro-ambientale – di cui il sistema delle acque irrigue costituisce elemento strutturale – rappresenta un elemento chiave per la lettura e la comprensione del territorio e dell'habitat locale (sia in senso ecologico, che produttivo, che abitativo).</p> <p>A livello informativo e conoscitivo si ricorda che l'ambito provinciale di inserimento del Comune di Caselle Lurani è interessato dalla presenza di diverse attività produttive impegnate nel settore chimico e farmaceutico siti lungo il fiume Lambro, nei vicini Comuni di Casaletto Lodigiano e Salerano sul Lambro. E che in particolare l'attività insediata nel vicino Comune di Salerano sul Lambro è classificata "a rischio di incidente rilevante".</p> <p>Sempre lungo il corso del fiume Lambro, a nord rispetto alla posizione del territorio del Comune di Caselle Lurani, si da nota della presenza di due aree inquinate note come "area ex-Saronnio" (sita tra i Comuni di Melegnano e Cerro al Lambro) e "area della Cascina Gazzera" (sita in Comune di Cerro al Lambro, in affaccio lungo il fiume). I siti sopra richiamati sono interessati da interventi di bonifica ambientale.</p> <p>ELEMENTO STRATEGICO: "Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l'individuazione di specifici piani d'area."</p> |

| Strumento | Livello di Pianificazione | status | atti di approvazione |
|---|---------------------------|---------|---|
| Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR | regionale | vigente | → D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario. |

| PPR - Tavola H | Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti [scala di approvazione = 1 : 600.000] | | | Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse [Analisi degli elementi di degrado paesistico] |
|--|--|--|--|--|
| <p>1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici</p>  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1] Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4] Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fasce C) - [par. 1.4] Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5] | <p>2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani</p>  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Elettrodotti Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004) Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5] Distretti industriali - [par. 2.5] Ambiti scabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Discariche - [par. 2.8] | <p>3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica</p>  <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Bosco Vegetazione naturale Seminative arborato Incolto generico Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale <p>Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a monocoltura - [par. 3.1] Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2] Aree a colture specializzate - [par. 3.3] Frutteti Vigneti Risaie |
| <p>4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione</p>  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1] Contratti di Quartiere - [par. 4.3] Aree industriali dismesse - [par. 4.5] Boschi - [par. 4.7] Pascoli - [par. 4.8] Abbandono aree agricole - [par. 4.8] Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004) Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004) | <p>5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali</p>  | <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1] Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) - [par. 5.2] Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) - [par. 5.3] Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) - [par. 5.4] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] | <p>Schema e tabella interpretative del degrado</p>  |

Sub-c→ Governare l'inserimento paesistico delle infrastrutture

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: "le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici".

In particolare "formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:

- a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
- b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
- c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)."

| | |
|---|---|
| <p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela della memoria" investe:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica | <p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela del paesaggio" investe:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche. |
|---|---|

"La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale."

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni più specifiche e particolareggiate sono definite nell'elaborato "Piano di Sistema – Tracciati base paesistici" (di cui segue un breve rimando).

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

PARTE PRIMA - L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE
 PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE
 APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Definizioni e quadro normativo
 APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità

QUADERNO_3: LA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità e i trasporti non sono l'unico focus su cui si è concentrata la Pianificazione Regionale.

Analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di "linee guida" denominato "Piani di Sistema – Infrastrutture a rete".

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendete i seguenti paragrafi: "Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1 – Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. 1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendente i seguenti paragrafi "Le reti per la trasmissione di energia; Le reti locali di distribuzione; Il sistema elettrico/energetico: gli impianti di produzione; Gli impianti idroelettrici; Gli impianti eolici; Gli impianti solari termici e fotovoltaici; Gli impianti a biomassa e biogas; Gli impianti e le centrali di altro tipo; Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI
(comprendente i seguenti paragrafi "Gli elementi del sistema; Le attrezzature di servizio; Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi")

SEZIONE 2 – Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI
(comprendente il seguente paragrafo "Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni")

Appendice: INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI PER L'ATTENTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto: gli impianti di energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico); gli impianti di telecomunicazione (antenne); le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi); e concluso con una dissertazione avente come oggetto "SCOPI E METODI" del processo di modifica del paesaggio.

Capitolo 3 - Strumenti di negoziazione e programmazione di livello regionale interessanti l'ambito del Comune di Caselle Lurani

Sub-a → Accordo di Programma TEEM

La Tangenziale Est Esterna di Milano è un'opera compresa all'interno dell'elenco di infrastrutture strategiche espresso dalla così detta "Legge Obiettivo" (2001).

Ciò nonostante, seppur l'iter approvativo, proprio in forza della sopra richiamata appartenenza, avrebbe dovuto presentare una forma nel suo complesso lineare e "rapida", il processo decisionale (che ha portato all'attuale configurazione di progetto), ha visto l'alternarsi di momenti di "forte opposizione" tra le Parti (Enti Locali, Province, Regione e Proponenti) a momenti di "conciliazione", sviluppando una dinamica del tutto simile ad altri procedimenti interessanti la definizione di opere di carattere infrastrutturale.

Successivamente all'approvazione, da parte del CIPE, del Progetto Preliminare (luglio 2005), Regione Lombardia ha promosso, nel 2007, la formazione di un Accordo di Programma "per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano", (di seguito AdP), volto a condurre l'opera ad un livello di fattibilità che non fosse solo "economico" e "tecnico", ma anche "politico". Secondo l'art. 1 dell'AdP, l'impegno "è finalizzato a definire i soggetti competenti e a stabilire le azioni, le modalità, i tempi per garantire la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e degli interventi finalizzati al potenziamento del sistema della mobilità nell'est milanese e nel nord lodigiano, così come individuati nel presente Accordo, anche attraverso il coordinamento delle attività dei singoli soggetti coinvolti."

Sottoscrittori dell'AdP sono stati: Regione Lombardia, Ministero delle Infrastrutture, Provincia di Milano, Provincia di Lodi, i rappresentanza dei Comuni, CAL S.p.A. ed ANAS S.p.A.

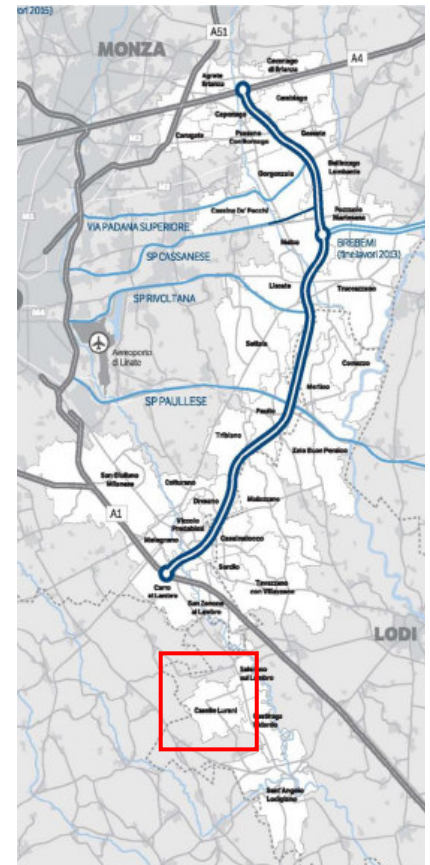
Gli Obiettivi espressi dall'ApP riguardano sia il governo della componente infrastrutturale, che insediative.

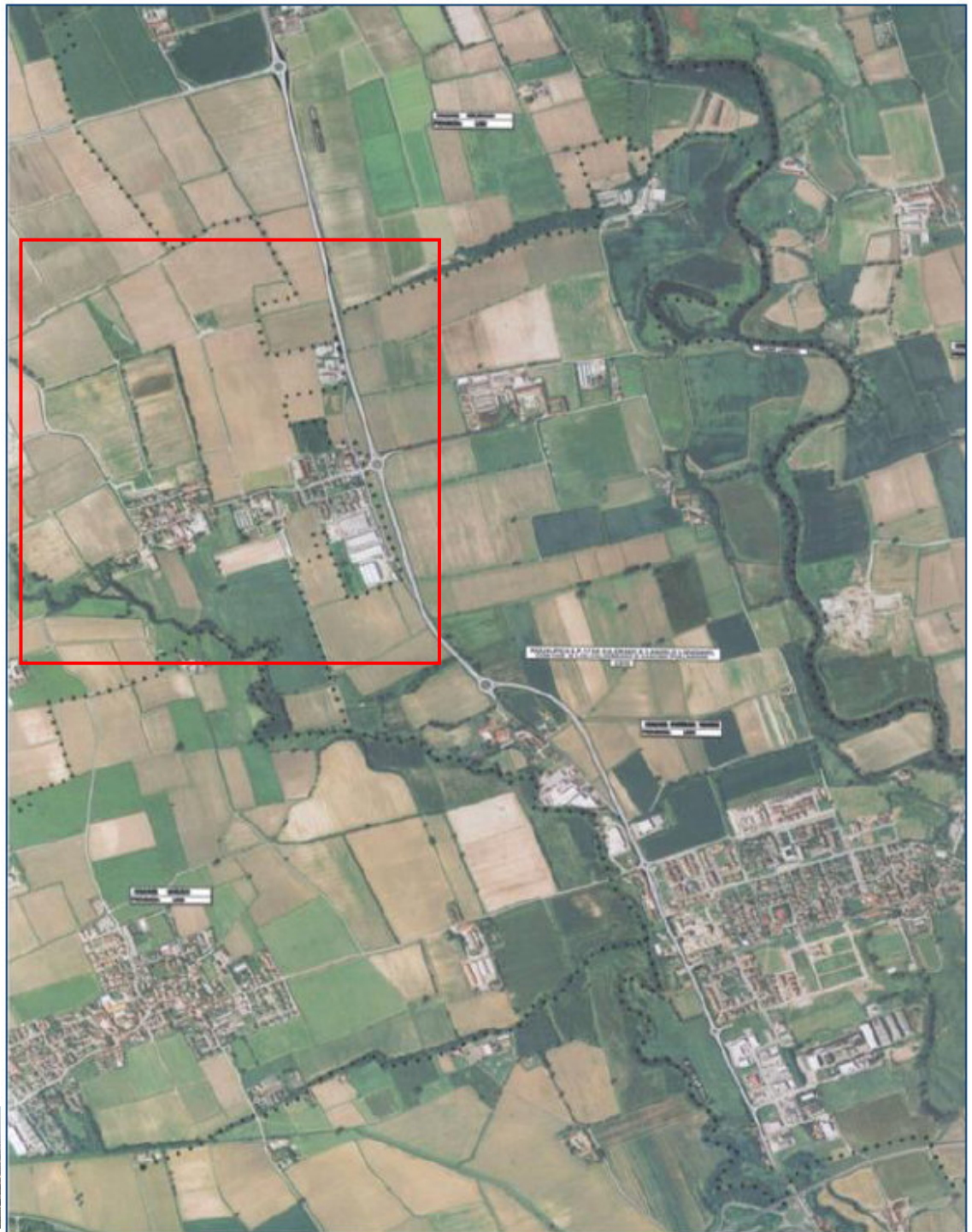
In particolare (art.11) "Le parti riconoscono la necessità un equilibrio di scala tra progetto infrastrutturale e condizioni di sviluppo e tutela del territorio da esso interessato e si impegnano a perseguirlo.

Le scelte attinenti la sfera della pianificazione territoriale e la dimensione programmatica ed attuativa delle trasformazioni urbanistiche, - soprattutto se di rilevanza strategica o di incidenza sovralocale - dovranno essere ricondotte ad una visione territoriale di scala inter-provinciale e dovranno essere improntate alla ricerca della massima coerenza con il quadro infrastrutturale e trasportistico delineato per il comparto, (...)."; definendo i seguenti "principali obiettivi" come riferimento dell'azione pianificatoria nei comparti interessati dal progetto:

- minimizzazione del consumo di suolo;
- coerenza con il quadro infrastrutturale di progetto;
- compatibilità paesistico ambientale delle trasformazioni;
- mantenimento, tutela e ricostruzione della rete ecologica.

Il Comune di Caselle Lurani ha partecipato ai lavori di definizione dei contenuti dell'AdP portando, come principale istanza, la necessità di garantire, contestualmente alla realizzazione della TEEM, la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza della S.P.17 [asse di collegamento tra ex. S.S. 235 e la barriera A1 di detta "di Melegnano"], in quanto asse catalizzatore ed adduttore di traffico verso l'area periurbana milanese; ed in particolare chiedendo che, nell'ambito del progetto venisse realizzata una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione tra S.P.17 e Frazione Calvenzano/Cusanina (via San Mauro).





“Riqualifica S.P. 17 da C.na Vistarina a Calvenzano e variante alla SP 17 nel comune di Castiraga Vidardo”

Lo sviluppo del progetto definitivo, attualmente in corso, prevede la riqualificazione della SP 17, intervento concordato in sede di AdP TEEM e precedentemente non inserito nell’elenco delle opere connesse a corredo del progetto preliminare della TEEM.

In particolare il progetto – di cui si ha disponibilità di un dettaglio tecnico (a lato l’immagine rilasciata da TEM SpA) – prevede, in corrispondenza degli insediamenti della Cusanina, la riqualificazione mediante dismissione dell’attuale tracciato della S.p. 17 e la traslazione dell’asse su territorio del comune di Castiraga Vidardo, con realizzazione di una rotonda in connessione all’accesso di via San Mauro.

Detta soluzione dovrebbe consentire al Comune di acquisire il sedime dismesso della strada provinciale ed utilizzarlo al fine di meglio regolare la viabilità e mobilità interna dei comparti produttivi insediati.

Nell’ambito degli “Interventi sulla rete ciclabile, oltre al mantenimento della viabilità ciclabile interferita prescritto dal CIPE e ai collegamenti ciclabili associati ad interventi viabilistici” previsti dall’AdP, si segnala infine la previsione di realizzazione della “**Pista ciclabile Caselle Lurani-Castiraga Vidardo (SP 17)**”.

Iter autorizzativo dell'Opera – aggiornamento al 25 Marzo 2011

[Informazioni acquisite consultando il sito www.tangenziale.esterna.it]

Tangenziale Esterna S.p.A. ha proceduto, secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, ad informare i cittadini interessati dalla procedura di esproprio che a partire dal 07/02/2011 decorreranno in sessanta giorni a disposizione per la presentazione delle osservazioni.

La Concedente CAL – Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A., dopo aver effettuato l'istruttoria, risponderà a tutte le osservazioni pervenute entro il termine di legge.

Il procedimento di esproprio, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, prenderà avvio dopo la delibera di approvazione del Progetto Definitivo da parte del CIPE (prevista entro luglio 2011), che diverrà efficace dopo la registrazione del provvedimento da parte della Corte dei Conti e la relativa pubblicazione.

Dichiarata la pubblica utilità delle aree da espropriare per la realizzazione dell'opera, i proprietari delle aree interessate riceveranno formale comunicazione della data in cui l'atto di approvazione del Progetto Definitivo è divenuto efficace e, da quel momento, avranno facoltà di prendere visione della documentazione relativa. Iniziata tale fase, si procederà a determinare le indennità e a definire le modalità con cui si procederà all'acquisizione delle singole aree coinvolte.

Nella predisposizione del Progetto Definitivo provvedendo ad integrare il Progetto Preliminare approvato dal C.I.P.E. mediante accoglimento delle indicazioni progettuali espresse in seno all'Accordo di Programma, la società Tangenziale Esterna S.p.A. ha preso atto del fatto che i costi di realizzazione dell'Opera – ed in particolare i costi legati all'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione degli interventi progettuali correlati all'Opera autostradale – hanno subito un sostanziale aumento rispetto alla previsione iniziale.

Secondo comunicato di Tangenziale Esterna S.p.A.: « *La base di gara (Progetto Preliminare) per la realizzazione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano partiva da un valore complessivo di 1.445 milioni di € (con sconto del 12,5% sul valore dei lavori). Nel passaggio al Progetto Definitivo, si è registrato un aumento di alcune voci: in particolare, l'importo necessario per gli espropri – a causa delle nuove disposizioni legislative in materia – è aumentato di circa 100 milioni di €, mentre quello necessario per risolvere le moltissime interferenze con reti tecnologiche ed infrastrutture preesistenti è aumentato di circa 50 milioni di €.* »

Individuando il suddetto elemento come una variabile progettuale in grado di incidere sulla fattibilità delle opere, Tangenziale Esterna S.p.A. ha elaborato e proposto alcune modifiche progettuali – in questi giorni al vaglio di Province e Comuni – allo scopo di riprogrammare gli interventi sul territorio, indirizzando le risorse secondo un ordine di "priorità" da concordare con gli Enti locali.

Le suddette modifiche, che non interessano la dimensione "ambientale" del progetto (ovvero le mitigazioni ambientali dell'Opera autostradale) né, a detta del proponente "la capacità trasportistica dell'Opera", ma unicamente la componente progettuale che afferisce le "neo-infrastrutturazioni territoriali" volute dai Comuni seduti al tavolo dell'Accordo di Programma.

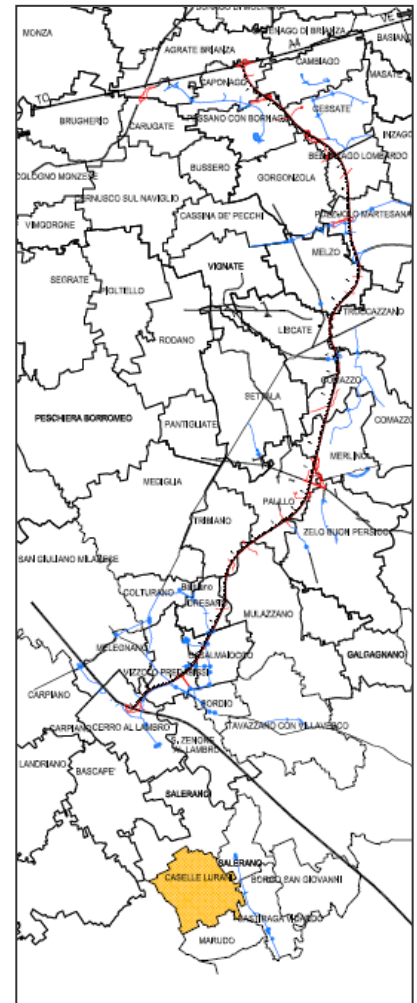
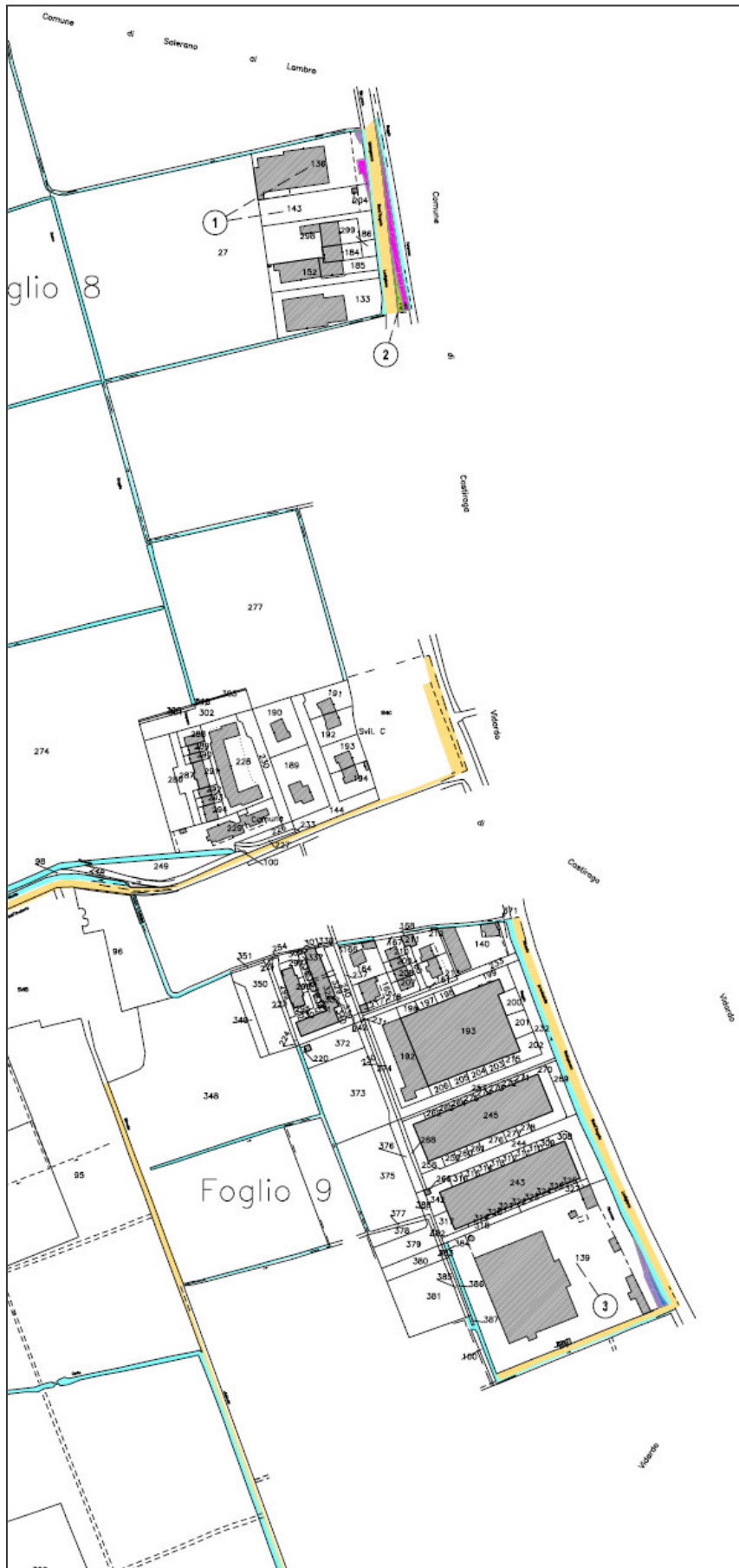
Lo scopo della "riprogrammazione", secondo Tangenziale Esterna S.p.A. « *di contenere i costi complessivi e garantire, quindi, una migliore bancabilità dell'opera, realizzata in finanza di progetto, a totale carico dei privati, senza alcun contributo pubblico e senza alcun subentro al termine dei 50 anni di concessione.* »

L'obiettivo della nuova fase di dialogo aperta tra Promotore ed Enti Territoriali interessati dall'Opera e dalle Infrastrutture ad essa correlate è quello di trovare soluzioni che consentano di rimanere "fedeli alla logica di mantenimento del consenso tra i soggetti interessati", riconducendo le risultanze del confronto nell'ambito del già sottoscritto "Accordo di Programma".

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, la suddetta situazione si traduce in uno sforzo progettuale da compiere insieme con la Provincia di Lodi ed i Comuni di Salerano sul Lambro e Castiraga Vidardo al fine di trovare una soluzione che consenta di ridurre i costi di realizzazione dell'intervento di riqualificazione previsto per la S.P. 17, senza perdere il senso e l'efficacia dell'intervento.

Si riportano nella pagina seguente due immagini tratte dalla cartografia del Progetto Definitivo prodotta da Tangenziale Esterna S.p.A. e liberamente scaricabile dal sito della Società.

Il presente paragrafo potrà essere suscettibile di modifiche e/o integrazioni preliminarmente o successivamente all'adozione dello strumento PGT, nel caso in cui lo scenario qui descritto venga modificato dall'evolversi del quadro decisionale sovralocale.



**TANGENZIALE EST ESTERNA
DI MILANO**

PROGETTO DEFINITIVO

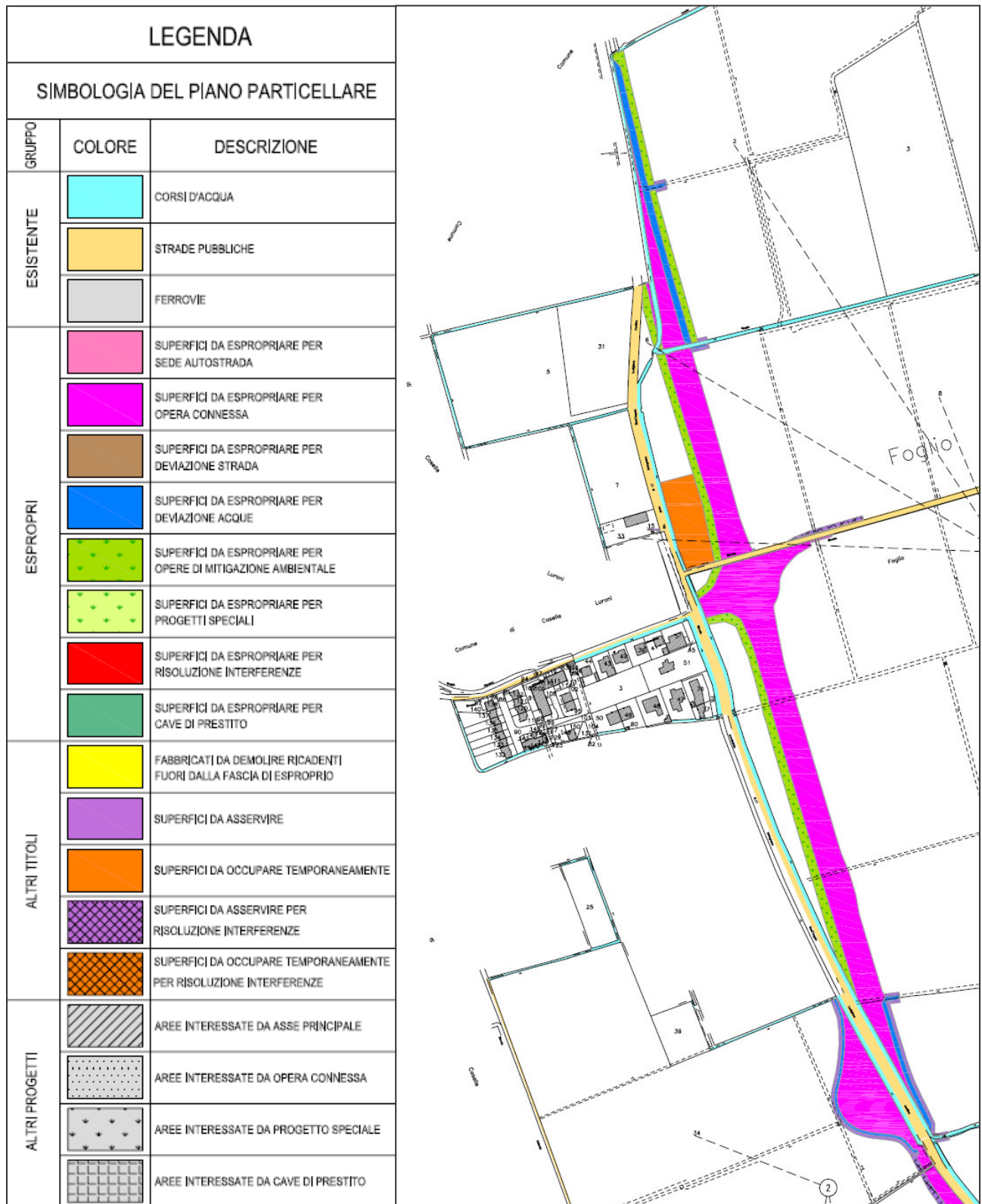
Opera Connessa "CJ18"

Piano Particellare di Esproprio
Tavola 1 - 1
(con Legenda)

Si rileva che la cartografia catastale utilizzata per la definizione delle tavole degli espropri riporta ancora l'errore nella definizione dei confini comunali tra il Comune di Caselle Lurani e il Comune di Castiraga Vidardo.

In ciò si richiama il fatto che le parti di territorio urbanizzato site lungo la S.P.17 appartenenti al nucleo insediativo denominato "Cusanina" (posta ad ovest del tracciato provinciale) e compreso tra la zona produttiva nord (qui rappresentata) e la zona produttiva sud (qui rappresentata) afferisce interamente al Comune di Caselle Lurani.

Per la suddetta motivazione si riporta, alla pagina successiva, la parte omologa di "opera" attribuita al Comune di Castiraga Vidardo.



Dall'immagine sopra riportata, nonché da quella inserita nella pagina precedente, appare evidente come la maggior parte delle aree interessate dall'intervento di "riqualificazione della S.P. 17", previsto dall'Accordo di Programma "TEEM", - tra cui la rotonda di innesto tra S.P. 17 e via San Mauro e al controviale dell'area produttiva sud (con successivo svincolo "destra-destra" sulla S.P. 17 - ricadano all'interno del Comune di Castiraga Vidardo.

Sub-b → Lo strumento dei Contratti di Fiume

Tra gli strumenti di “governo/gestione del territorio” di livello regionale a disposizione del Comune e funzionali all’attuazione degli Obiettivi e delle Scelte che verranno operate all’interno del PGT vi è la possibilità di partecipare, da parte dell’Amministrazione Comunale, al progetto “Contratto di Fiume Lambro Settentrionale”, promosso da Regione Lombardia nell’ambito dell’attuazione dell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale - AQST “CONTRATTI DI FIUME, Sottobacino “Olona/Lambro”.

I “Contratti di fiume” si configurano come strumenti di programmazione negoziata correlati a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali. L’aggettivo “strategico” sta ad indicare un percorso di co-pianificazione in cui la metodologia ed il percorso stesso sono condivisi in itinere con tutti gli attori. Tali processi sono infatti finalizzati alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole dei bacini elaborati in modo partecipato, affinché siano ampiamente condivisi.

Il progetto “di coordinamento”, promosso da Regione Lombardia e ad oggi in fase di implementazione, persegue l’obiettivo di dare attuazione ad una serie di macro-obiettivi ed azioni di PTR orientati – prevalentemente – alla “difesa dei suoli” ed alla preservazione di quelli che sono i tratti caratterizzanti il “paesaggio della pianura irrigua”.

Motto del progetto è “restituire i corsi d’acqua al territorio e restituire territorio ai corsi d’acqua”, *“cercando di stabilire, innanzitutto, secondo un approccio partecipativo e di governance, una forte integrazione fra il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) e le altre programmazioni di settore (in particolare le indicazioni dell’Autorità di Bacino del Po), da un lato, con la programmazione agricola, delle aree protette e delle infrastrutture, e dall’altro, con la pianificazione territoriale ai vari livelli”*, compresa la progettualità locale, che identifica nei fiumi e nella rete irrigua sia una valenza paesistica, che produttiva.

Al fine di approfondire il suddetto strumento – inteso come “opportunità” di attuazione per alcune tra le politiche che andranno ad essere espresse dal PGT – vengono presentati, all’interno del presente paragrafo, quelli che sono alcuni contenuti espressi dall’elaborato **“ATLANTE delle POLITICHE: Rappresentazione e descrizione delle politiche in essere e in progetto nel territorio del sottobacino del Po Olona/Lambro - Indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado”** [versione del documento: Bozza – Marzo 2010], specificamente riferiti all’Unità Paesaggistico Ambientale (UPA) in cui il documento ascrive il territorio del Comune di Caselle Lurani.

La forma data alle singole UPA individuate dal documento è quella del “ambito vallivo”, e, secondo quanto espresso in premessa allo strumento, è stata definita incrociando: *“le diverse Unità tipologiche di paesaggio del PPR e dei PTCP; i diversi Ambiti Geografici PPR e dei PTCP; La morfologia fluviale, definita dai PAI e dal PTUA (considerando anche i paleo alvei); le Unità ambientali del PTUA e della RER; la geografia della Governance locale.”*

In generale lo strumento, che delinea un approfondimento analitico della condizione ambientale espressa dal contesto inserito in ciascun UPA, accompagna, alla descrizione delle singole unità paesaggistico-ambientali, *“una valutazione sintetica indicativa del livello di prevalenza degli aspetti presi in considerazione in relazione alle rilevanze paesaggistico-ambientali e alle cause di degrado o di “rischio di degrado” individuate”* in ciascun Ambito Vallivo.

Le tipologie di “fonti di degrado” sono prese dal PPR.

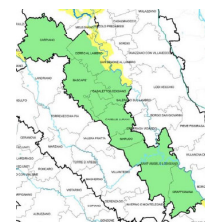
L’approfondimento qui condotto viene sviluppato su un documento ancora in fase di elaborazione, pertanto è da intendersi avere valenza conoscitiva. Resta ferma, ovviamente, la valenza eventualmente attiva (in termini prescrittivi o “di indirizzo”) espressa dallo stesso e definita da strumenti terzi cui l’Atlante dovesse fare esplicito riferimento.

Contestualizzazione

ATLANTE, PARTE IV: **Ambito Vallivo “SEVESO-VETTABIA BASSA-LISONE”**

Unità Paesaggistico-Ambientale: **UPA SE-CF Colture Foraggere**

Comuni ascritti: Bascapè (PV), Carpiano e Cerro al Lambro (MI), Casaleto Lodigiano, **Caselle Lurani**, Marudo, Sant’Angelo Lodigiano e Graffignana (LO).



Elementi di contesto appartenenti al Comune di Caselle Lurani:

RILEVANZE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

→ DI TIPO NATURALISTICO.AMBIENTALE:

“valle del Colatore Lissone (terrazzi fluviali)”

Altre *rilevanze* non-riportare in Atlante:

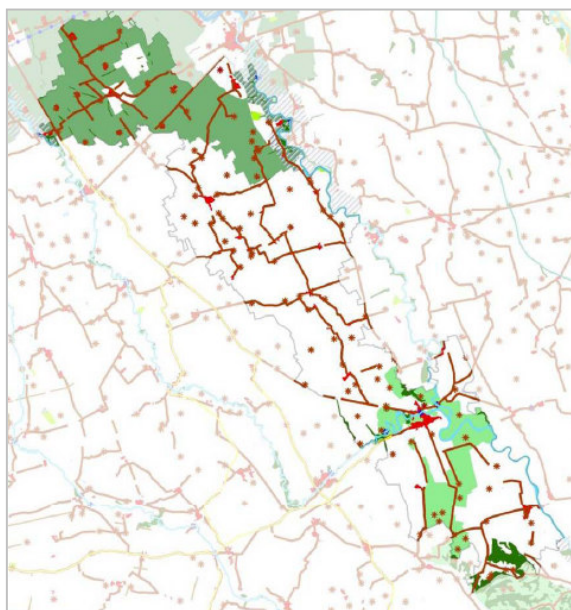
“elementi di natura boschiva indicati dal Piano di Indirizzo Forestale lungo il corso del Colatore Lissone”

→DI TIPO STORICO-CULTURALI:

“trama agraria storica persistente (tracciati viari locali e nuclei e rilevanze storiche rurali, cascine)”

Altre *rilevanze* non-riportare in Atlante:

“edifici e manufatti di carattere architettonico e strutturale depositari della memoria storica del territorio comunale e censite in seno all’Archivio regionale SIRBeC”



Elementi di contesto appartenenti al Comune di Caselle Lurani:

DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE in essere o “a rischio” dovuto a:

→ DISSESTI IDROGEOLOGICI / CALAMITA’: n.r.

→URBANIZZAZIONE:

“bassa densità” edilizia (*indicata in quanto comporta generalmente livelli maggiori di “consumo di suolo”*)

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“neo-infrastrutturazione”, ovvero necessità di provvedere azioni di adeguamento e/o messa in sicurezza delle infrastrutture viabilistiche esistenti – anche di caratterizzazione storica – in quanto non più adeguate al modello di trasportabilità esistente”.

→PRODUZIONE AGRICOLA:

“tendenza alla monocultura e alla coltivazione intensiva”, “bassa densità” edilizia (*indicata in quanto comporta generalmente livelli maggiori di “consumo di suolo”*)

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“rarefazione degli elementi verticali del paesaggio”, ovvero rarefazione della presenza di siepi, filari ed elementi vegetazionali connotanti il paesaggio della Pianura Irrigua, dovuto, per lo più, a scelte di gestione aziendale”.

→ABBANDONO (/ DISMISSIONE):

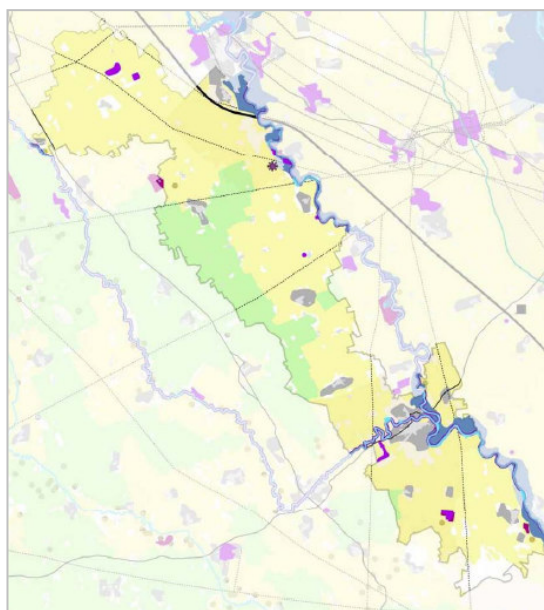
“nuclei cascinali in abbandono”, ovvero sottoutilizzati

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“situazioni di sotto-utilizzazione e dismissione di parti urbane legate a funzioni produttive di tipo artigianale ed industriale”; **“situazioni di sotto-utilizzo del patrimonio edilizio abitativo”** (ovvero presenza di diverse “case sfitte” e negozi non utilizzati).

→ CRITICITA' AMBIENTALE: n.r.

in territorio comunale. Si richiama comunque il dato secondo cui, all’interno dell’area corrispondente all’UPA sarebbero stati rilevati n. 11 siti contaminati.



Sintesi → Strategie regionali per il territorio del Comune di Caselle Lurani

Tenendo conto delle politiche settoriali espresse ai paragrafi precedenti, proponendo una lettura critica degli Obiettivi espressi da Regione Lombardia in modo tale che gli stessi risultino essere correlati al contesto territoriale e programmatico del Comune di Caselle Lurani, è possibile elaborare la seguente “cornice strategica”:

- perseguimento dell'efficienza nella gestione degli spazi e dei servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso azioni di pianificazione integrata delle reti (**Ob.4**), che consenta il miglioramento della qualità e della vitalità dei contesti urbani e dell'abitare (**Ob.5**), attraverso:
 - > la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - > la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - > il recupero delle aree degradate;
 - > la promozione di processi partecipativi e di responsabilizzazione verso le scelte;garantendo nel contempo un'offerta adeguata che risponda alla domanda locale (endogena) di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero (**Ob.6**); nonché operando per il raggiungimento di un obiettivo generale di equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.9**);
- promozione di interventi atti a tutelare il sistema ambientale e la salute del cittadino: attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico (**Ob.8**), ed intervenendo in direzione del risanamento di eventuali situazioni compromesse; e contestualmente, favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza (**Ob. 18**);
- promozione di uno sviluppo urbano e territoriale mirato al contenimento della diffusione urbana (consumo di suolo), in un'ottica di coerenza con il disegno di sviluppo policentrico definito a scala sovralocale dal PTCP, che ponga particolare attenzione alla gestione del rapporto tra centri urbani e aree a densità territoriale minore, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale e della mobilità, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo (Ob.13), alla valorizzazione in forma integrata il territorio e le sue risorse (**Ob.19**) - anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agro-alimentare – anche attraverso l'utilizzo attento e la valorizzazione dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat (**Ob.14**);
- promozione di un sistema produttivo di sostenibile e di eccellenza (**Ob.11**), operando per il rilancio del sistema agro-alimentare, anche in relazione ad un'intrinseca valenza paesistica ed ad una potenzialità di fruizione che si apra a proposte di “turismo integrato (**Ob.10**)”; nonché per il miglioramento della competitività del sistema produttivo-industriale, all'interno di un sistema strutturato di polarità urbane – già per altro rilevabile come indirizzo pianificatorio e strategico di livello provinciale – attraverso la promozione, la ricerca e la verifica della sussistenza di un certo livello di “qualità progettuale”, ovvero la ricerca di un'integrazione anche progettuale tra componente paesistica, ambientale e naturalistica per ciascun intervento derivante da azioni ed attuazioni orientate allo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.20**);
- in particolare, relazione al tema della mitigazione degli impatti ambientali o in caso di interventi già realizzati, definizione di una migliore contestualizzazione degli stessi, perseguimento di una pianificazione integrata del territorio e degli interventi, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio (**Ob.21**).

Le Scelte di Governo del Territorio di livello comunale saranno espresse nel rispetto della suddetta cornice, attraverso l'applicazione ed esplicitazione dei principi di sussidiarietà, maggior definizione.